

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO 23°, n. 1
15 GENNAIO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. n. 2 dell'11/8/1982
del Tribunale di Termini Imerese
P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 35

I piccoli, la nostra speranza

Nascono tutti dalla stessa natura, ma non tutti avranno la stessa fortuna di esser venuti al mondo. Buona parte della loro ventura dipende da noi adulti. I bambini, quasi sempre, sono lo specchio dei genitori, sono l'espressione dell'ambiente che li cresce. Nel bene o nel male.

Coloro che non hanno avuto la possibilità o non hanno voluto fare figli, hanno il dovere di amare quelli degli altri. I bambini assorbono come spugna l'energia positiva e quella negativa. Essi stessi trasmetteranno cosa e quanto ricevono.

Vogliamoli bene, allora, ma non viziamoli. Solo così avremo un mondo migliore.

Ai giovanissimi e alla loro crescita dedichiamo la copertina di questo primo numero del 2004. Anche sul loro mondo continueremo a puntare l'obiettivo.

I. M.

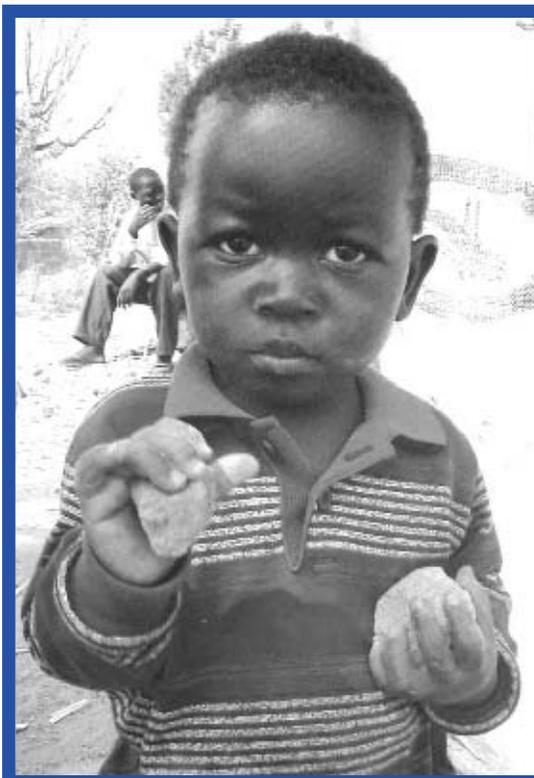


Foto di Vincenzo Marannano
(dal calendario 2004 "Un mattone per Ulula")

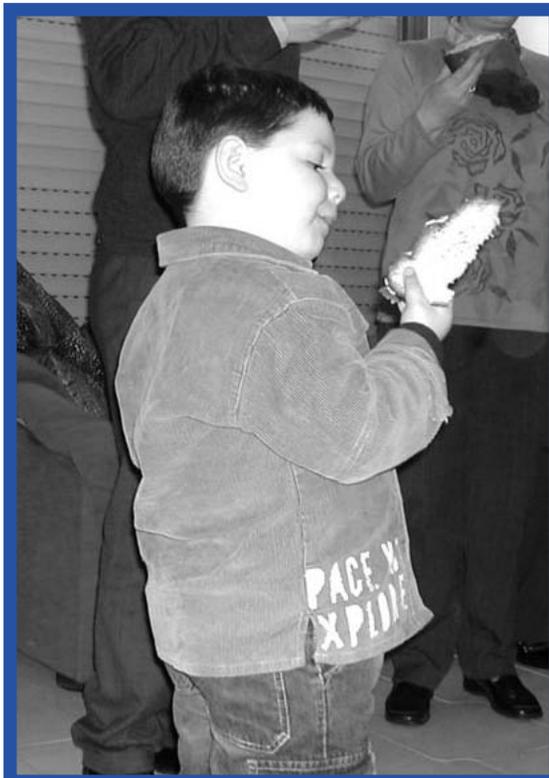


Foto di M. Teresa Langona



Foto di Arcangelo Ruffino

Solleticare... per sollecitare

**"Raccontare
per resistere"**
(L. Sepùveda)

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Cin cin...

“La bellezza non è qualcosa per cui si gareggia. Ciascuno ha qualcosa di bello da scoprire; l'attenzione è la chiave della scoperta.”

(Dacia Maraini, *Dolce per sé*)

E' recente il tintinnio dei bicchieri dei brindisi di inizio anno. Lo spumante ha spruzzato gli auguri di migliaia di bocche coinvolte in formulazioni festose. Per tutti, nello scambio vicendevole, è stato auspicato il bene, nelle sue innumerevoli e personali rappresentazioni. Senza sminuire il valore di ogni ottimo auspicio già augurato, anche noi aggiungiamo il nostro brindisi. Lo facciamo senza sollevare calici in aria, consapevoli della virtù aggregante e trasformatrice del pensiero e della parola. Brindiamo all'attenzione che è la chiave della scoperta. All'attenzione consapevole di ognuno ai bisogni, alle istanze, ai mutamenti relativi alla propria sfera personale e a quella di tutti su paralleli bisogni, istanze e mutamenti che, su un piano allargato, coinvolgono la sfera sociale nella denominazione di comunità. Per una migliore ma reale qualità della vita. Per la bellezza che fiorisce quando si è responsabili verso se stessi e gli altri, riempiendo di contenuti la qualità. Perché il tintinnare dei calici al battesimo dell'anno che incede, rinnovando la conta del tempo, non risuoni di nuda e retorica vacuità.

Di Pietro su Parmalat

“Il bello deve ancora venire... Vorrei sapere quanti partiti hanno preso soldi da Tanzi”

Cari amici,

sul caso Parmalat, da ex addetto ai lavori, vi dico che il bello deve ancora venire perché tutto quel che è accaduto non poteva accadere se non ci fossero state persone che hanno tenuto gli occhi bendati...

E “occhi bendati” ci sono stati nelle strutture della Banca d'Italia, della Consob, nelle strutture di vigilanza delle singole banche che, quando prendono il risparmio del cittadino, hanno il dovere di agire nell'interesse della collettività e non del cliente. Ci sono dei dirigenti di banca che finiscono per essere anche dirigenti dell'azienda alla quale concedono il fido in un conflitto d'interessi inestricabile. Tutto questo è avvenuto in quanto ci sono state delle coperture.

E non parlo solo del caso Parmalat, ma mi riferisco anche al caso Cirio e al caso Merkel, in Abruzzo, dove la Carichieti ha finanziato per un terzo dei propri fondi pensioni proprio quella ditta.

I magistrati non sono senza colpe, ma la gente non può prendersela con chi ha fatto, invece, il proprio dovere.

Ho sempre sostenuto che sia un errore pensare che siccome uno è giudice è al di fuori di qualsiasi critica. E' certo che anche a Parma ci doveva essere una connivenza, un occhio bendato anche da parte di chi doveva fare questi controlli, perché anche lì ci sono stati esposti e segnalazioni. Ma non ce la possiamo prendere con quei due giovani magistrati che finalmente hanno agito.

Per quanto riguarda poi l'intervista di qualche giorno fa al Corriere della Sera del segretario dei Ds, Piero Fassino, nella quale il leader della Quercia sostiene che Bankitalia “non si tocca”, per me Fassino sbaglia.

Abbiamo un sistema di controllo che non funziona e quindi dobbiamo prima vedere chi dolosamente o per colpa grave non lo ha fatto funzionare, ed attivare verso di esso una responsabilità contabile, disciplinare, civile e, laddove ci siano gli estremi, anche penale. Mentre per il futuro bisogna attivare una struttura di controllo reale con poteri paragiudiziari e con personale d'investigazione che non è stato dato.

Sono poi curiosissimo di sapere quali sono i politici che hanno preso i soldi dal gruppo Tanzi. Perché ho già saputo che soldi regolarmente iscritti li ha presi Forza Italia, ma mica solo Forza Italia, conoscendo quel sistema, chissà quanti altri li hanno presi a 360 gradi...

Antonio Di Pietro (Italia dei Valori)

Politica ed economia

Necessità di mutamenti sostanziali

di Nicola Piro

Disgusto, senso di nausea, ripugnanza e, perché no, repulsione morale unita a insofferenza e avversione, contraddistinguono il rapporto tra l'uomo della strada, il cittadino onesto e il mondo della politica e di certa economia dell'arrendaggio. All'assenza del ruolo propositivo della maggioranza di governo corrisponde la mancanza di una efficace opposizione parlamentare quasi a preludere l'incalzare di un'opposizione extraparlamentare a difesa dei più deboli, dei meno privilegiati e dei diritti più elementari di una società democratica.

Quello che abbiamo vissuto nelle settimane trascorse è sintomatico di un clima di malessere anchilosante: Parmalat e gli scioperi dei ferotranvieri. Sono queste due vicende l'immagine speculare dell'Italia dei nostri giorni che suscita legittimi timori ma profondamente diversi. Lo scandalo Parmalat, preceduto dalla Cirio, è un malaffare che ha portato i protagonisti allo sperpero di soldi non loro, mettendo a repentaglio un patrimonio, le aziende, con il rischio concreto di perdite di migliaia di posti di lavoro e di miliardi di risparmi di tanta gente onesta.

La seconda vicenda è relativa agli scioperi selvaggi. Certo che questi sono condannabili, ma sono anche il frutto della cecità delle aziende dei trasporti e dei responsabili politici che hanno lasciato marcire per due anni una vertenza sicuramente gestibile. Il contratto poteva essere firmato mesi fa senza arrivare all'aspirazione degli animi, quasi a spingere i lavoratori all'estremismo, esponendoli all'isolamento e al rischio di perdere la battaglia. L'impressione di quei giorni è stata che i veri nemici dei cittadini fossero i ferotranvieri mentre i ladroni con i loro complici sembrano essersi dileguati nel limbo delle colpe di tutti.

Non sappiamo se la legge sul falso in bilancio sia complice di queste novità del capitalismo nostrano, contro il quale i “girotondini” e i sindacati sono rimasti muti; un fatto, però, è balzato all'evidenza e cioè che sono stati in troppi a stracciarsi le vesti contro i tranvieri e a essere silenziosi contro i “ladroni”.

Certo, siamo tutti a soffrire per certi aspetti della cosiddetta permissiva società che non pone barriere e confini ad ogni forma di abuso contribuendo, così, alla mortificazione delle libertà individuali e della liberalità (non liberismo). Siamo, al-

lora, al *count down*, sino alla resa dei conti?

Se da un lato fascismo e nazionalsocialismo hanno da parte loro abusato e perverso alcuni valori conservatori come patria, fedeltà, prontezza al sacrificio, se il comunismo ha corrotto gli ideali del socialismo come giustizia sociale, pace, uguaglianza, solidarietà, la democrazia “sognata”, con le sue incontestabili contraddizioni, ha alimentato nei cittadini il sospetto che i partiti politici lottano per dividersi il potere e i privilegi. Tutto questo è avvenuto e avviene in quella Europa che fino al 18° secolo e parte del 19° costituì la culla spirituale e il centro del mondo occidentale e dove, nei Paesi di lingua tedesca, visti come laboratori di pensiero, si trovarono ad operare le tre personalità che avrebbero cambiato il mondo: Karl Marx, Albert Einstein e Sigmund Freud.

Che il nostro Continente, in primo luogo, fosse caratterizzato da valori spirituali e che l'Europa stessa rappresentasse uno spazio storico-culturale, non dovrebbe essere dimenticato. Certamente è sotto i nostri occhi il fenomeno che vede la scomparsa della qualità nella classe politica dirigente conducendoci a vedere soltanto nei suoi rappresentanti la causa di ogni male. Ma molto dipende da noi stessi. La prima mutazione deve avere luogo nelle nostre coscienze, ponendo l'accento contemporaneamente su altre priorità di carattere etico-morale.

E se da un lato il principio economico dell'*economia sociale di mercato* è come tale irrinunciabile, dall'altro questo non deve generare apatia e immobilismo. Il benessere generale deve allora prevalere sull'interesse personale, poiché è quanto meno scandaloso (e immorale) accettare passivamente il principio perverso del potere fine a se stesso di andreetiana memoria, la corruzione, tutte le forme di mafioseria, l'arricchimento indebito ai danni della collettività. Siamo stanchi di vivere in una società dell'arruffare e del saccheggio spirituale delle coscienze per cui l'unico fine è l'accumulazione della ricchezza di pochi. C'è qualcosa di più importante nella vita di ognuno di noi e nell'interesse della Nazione. Scopriamolo insieme.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Una città distrettuale

Solo così le Madonie possono risolvere i problemi socio-sanitari

Vento di novità in quest'ultimo periodo in campo sociale e sanitario. Sarà, forse, il nuovo millennio ad aprire le porte a idee fresche e salutari in certi servizi che costituiscono il nodo principale della società contemporanea. Oppure si tratta più verosimilmente di un processo di presa di coscienza di una disfunzione, nei servizi di maggiore importanza per le collettività locali, che ormai è divenuta intollerabile.

I Comuni, così, si organizzano, si uniscono secondo il criterio delle zone omogenee, e cominciano a programmare interventi nel settore sociale e sanitario, mirati a dare soluzione ai problemi nascenti da una società malata, nella quale la constatazione di una diffusa mala sanità contribuisce ad aggravare le difficili condizioni in cui essa versa, e a fare avvertire con maggiore forza il senso di precarietà che ormai domina la vita dei giorni nostri. Tra il disagio collegato alla droga, alla delinquenza, alle ossessioni e alle depravazioni di ultimo grido, aggravate da una cronica mancanza di lavoro e dai conseguenti seri problemi di carattere economico, la società contemporanea offre di sé un'immagine degradata e piena di contraddizioni. Non si tratta sicuramente di un'esagerazione. E' una realtà tangibile ormai anche nei piccoli Comuni, nei quali il disagio è reso più devastante dalla noia che in essi si respira e dalla difficoltà ad impiegare il tempo in modo costruttivo, a causa della quasi assoluta mancanza di strutture deputate a convogliare le energie verso obiettivi capaci di dare un senso alla vita di ciascun uomo.

E' anche andato diminuendo l'interesse verso la Chiesa e le attività ricreative-culturali organizzate dai vari centri religiosi, sicché si avverte, in modo sempre più frequente, come una specie di collasso o, comunque, di insoddisfazione che investe una buona fetta della società.

Ben vengano, dunque, i Piani di Zona nell'ambito della Città distrettuale, costituita da un insieme di Comuni caratterizzati da analoghi problemi e da analoghe prospettive di sviluppo, a programmare interventi unitari e misure di salvaguardia e di recupero sociale nei settori tradizionalmente colpiti da cronici malesseri e dal costante abbandono dello Stato.

Ben venga la *devolution* nel settore sociale, come voluto dalla legge-quadro sui servizi sociali n. 328/2000, affinché si costruisca con coscienza e con onestà una rete di servizi gestiti proprio dai diretti interessati (Comuni, enti privati, aziende sanitarie...), al fine di assicurare il miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti in stato di disagio che purtroppo tendono incresciosamente ad aumentare in ragione di una corrispondente crescita del male sociale e dei connessi problemi esistenziali che colpiscono in

modo sempre più devastante le categorie sociali più a rischio.

E che fare della malasanità soprattutto nei paesi di montagna? Non sembra che il problema possa essere agevolmente risolto attraverso il mantenimento degli ospedali nei piccoli centri, per il semplice orgoglio di avere l'ospedale vicino casa. Ciò che serve sono le professionalità e le attrezzature tecniche, il resto può contribuire a creare le cattedrali nel deserto, la pura immagine al di là della sostanza, ma non può risolvere il problema.

Oggi la scelta non può essere differita; se i piccoli Comuni possono costituire una Città distrettuale, è necessario che si prevedano i poliambulatori distrettuali, ben attrezzati e funzionali, e che gli ospedali non efficienti si trasformino in strutture di primo intervento, per evitare di giocare con la vita umana e di farla svanire in un vortice di incompetenze e di superficialità.

Allarmante, inoltre, è la situazione dei disabili permanenti, costretti a vivere a casa, senza l'aiuto di nessuno se non di qualche eventuale parente stretto. L'immobilismo in tale settore sembra totale, e ciò può solo nascondere il problema ma non lo farà sicuramente scomparire.

La società ha bisogno di un risveglio vero e duraturo. Con una decisa presa di coscienza si può dare un colpo di spugna al passato e pretendere che l'evoluzione sociale parta proprio da una seria politica nel settore sociale e sanitario.

Lucia Maniscalco

Il treno dello sviluppo non aspetta i ritardatari

di Maurilio Fina

Mentre si festeggia l'avvento del 2004, nei momenti convulsi di un anno che si chiude ed in quelli d'auspicio per quello appena iniziato, alle proposizioni per il futuro si avvicinano le riflessioni sull'anno che lasciamo.

Cosa ha significato il 2003? Quest'anno cosa lascia alle nostre comunità?

Ripercorrerlo, come pure analizzarlo, è una mira ambiziosa, ma al contempo un momento importante per trarre delle valide conclusioni.

I dati dai quali sicuramente bisogna partire, che gli operatori economici spesso non considerano nelle loro analisi, sono quelli demografici.

E' sotto gli occhi di tutti la regressione delle nascite. Nelle Madonie il popolo invecchia. Le negative conseguenze che questo stato di cose può produrre sotto l'aspetto economico e sociale sono alla portata di tutti: una popolazione che non si rigenera risponde meno alle esigenze del momento, viene indirettamente privata della primaria fonte di ricchezza, che si esprime in quella forza lavoro già di per sé soffocata dalla stagnazione economica. Proprio quest'ultima non può che considerarsi una causa-effetto del risultato demografico negativo, vista anche la preoccupante piaga dell'emigrazione giovanile, che rende ancora più marcato il dato negativo dei tassi demografici. Rispetto ad un meccanismo così complesso non è facilmente prospettabile una soluzione immediata e risolutiva, in ogni caso la programmazione economica di medio e lungo periodo, nel suo complesso,

non può prescindere dal prevedere interventi finalizzati alla ripresa di questo ormai cronico andamento con segno meno. Se, nell'immediato, nessuno si sente personalmente compromesso dal fenomeno macro economico della regressione, alla lunga i risultati iniziano a materializzarsi e ad inquietare.

E' difficile ipotizzare il futuro ma, stando così le cose, le previsioni non fanno ben sperare.

Il duemilatre che si è chiuso non ha visto un significativo incremento di nuove realtà imprenditoriali, anzi sembra che l'impresa sia uno dei settori meno dinamici tra quelli presenti nel territorio madonita.

Questo è il dato meno confortante, la spirale più buia dalla quale si rischia di non uscire. Anche le certezze del terziario finiscono così per regredire dinanzi ad una economia che cresce poco ed in maniera disorganica. Come avviene per i fattori economici di crescita, anche quelli di regressione creano un effetto trascinamento che in definitiva compromette anche i settori già consolidati. Quanti, di fronte al fenomeno dello spopolamento, avranno bisogno dell'assistenza sanitaria erogata da una struttura ospedaliera pubblica, già penalizzata rispetto alla città? In che proporzioni ed in quale direzione possono svilupparsi, ad esempio, il settore bancario ed assicurativo?

E' chiaro che l'offerta è funzione diretta della domanda: la qualità e l'efficacia di un servizio crescono in base al numero delle richieste di erogazione.

I risultati dell'anno che termina testimoniano inoltre che le risorse presenti nel territorio non sono state sfruttate adeguatamente e che poco o nulla si è investito per trarne ricchezza.

Se si analizzano i numeri relativi all'utilizzo dei finanziamenti comunitari e regionali erogati a sostegno di chi intraprende una nuova attività imprenditoriale, ci si rende conto della pressoché totale assenza della cultura all'investimento privato.

In questo, il sistema formativo ha sicuramente parte delle responsabilità: si assiste all'aumento vertiginoso dei laureati, ma se si analizza cosa offre oggi la formazione universitaria, si intuisce che, nonostante le recenti riforme dalle proposizioni ambiziose e dagli slogan altisonanti, lo scollamento tra istruzione e mercato del lavoro rimane ancora abissale. L'università, come l'istruzione secondaria, su questo fronte offre spesso veramente poco. In definitiva, allora, chi deve cogliere le innumerevoli opportunità ancora presenti nel territorio madonita?

Pochi, oggi, sembrano porsi questi interrogativi, ma, tanto per le istituzioni quanto per il comune cittadino, sarebbe bene iniziare a valutare in quale direzione si muovono le prospettive di crescita future.

Il rilancio socio-economico delle Madonie

Approvato all'ARS l'ordine del giorno di Virzi (AN) per un Tavolo di confronto istituzionale

Il 29 dicembre scorso è stato approvato dall'ARS, contestualmente all'approvazione della Finanziaria regionale, un ordine del giorno presentato dall'on. Guido Virzi, deputato regionale di Alleanza Nazionale, che ha impegnato il Governo siciliano ad attivare un Tavolo di confronto sul futuro delle Madonie. "Il Tavolo - dice Virzi - dovrà vedere riunite le Amministrazioni delle Madonie insieme ai rappresentanti della Provincia di Palermo, dell'Ente Parco e delle Aziende di Soggiorno e Turismo per attivare iniziative capaci di invertire una rotta che sta portando al declino economico un comprensorio ricco di enormi potenzialità. Si tratta adesso di passare dalle dichiarazioni di principio ai fatti".

"L'inadeguatezza della rete di comunicazioni e i vincoli imposti con l'istituzione del Parco, che ha tradito le attese di sviluppo con cui era nato, hanno aggravato la crisi. A ciò - continua Virzi - si aggiunga il fatto che sono venute a mancare le risorse prima riservate alle comunità montane e quelle dovute ai tagli nei trasferimenti ai Comuni da parte della Regione. Occorre, allora, che tutti i soggetti istituzionali che possono avere un ruolo concorrano a disegnare ipotesi di rinascita delle Madonie attivandosi per consentire uno sviluppo dell'economia del comprensorio madonita compatibile con le straordinarie potenzialità di questo territorio".

Per il deputato regionale si tratta di un primo passo al quale bisognerà far seguire una concreta e pressante richiesta per far muovere il parlamento regionale nella direzione di una sempre più puntuale attenzione istituzionale in rapporto ai problemi del comprensorio interessato.

Il Parco della delusione

A più di dodici anni dalla sua istituzione il Parco delle Madonie continua ad essere una realtà male gestita, che scarsamente incide sul territorio e che non suscita partecipazione ed entusiasmo. Si sono sommate incapacità di spesa, mancanza di progettualità per l'attivazione di nuove risorse, disattenzione ai problemi agricoli e silvo-pastorali e alle nuove possibili attività e risorse del territorio protetto.

Il Parco, da occasione di sviluppo si è trasformato in una discutibile istituzione che rappresenta sempre più un'emanazione del potere centrale, assente alle problematiche sociali e di sviluppo di questo territorio che si occupa soltanto di elaborazioni, di studi e statistiche, di incarichi, di contributi, di feste e di viaggi turistici, con la complicità di alcuni sindaci. Qual è il risultato? Ce lo chiediamo ancora dopo così tanto tempo.

Tra le case dei quindici paesi del Parco delle Madonie mancano quattromila persone. Se ne sono andate in silenzio, senza clamore. Un vero e proprio esercito che, tra l'indifferenza di alcune istituzioni, non ha dato la sua presenza nell'ultimo censimento del 2001. La scoperta arriva proprio dal confronto fra i dati degli ultimi due censimenti. Il totale degli abitanti dei quindici paesi del Parco delle Madonie, infatti, è sceso dai 62.838 del 1991 ai 58.745 del 2001.

In tutto, quindi, mancano all'appello 4.093 madoniti. Dove sono? Mancano solo per colpa del calo demografico o ci sono altre responsabilità? A mio avviso la vera causa di questo calo è il lavoro, quello che manca proprio sulle Madonie. Il tanto promesso, ma sempre più assente, lavoro.

I paesi più colpiti sono Sclafani Bagni, dove la popolazione si è assottigliata del 20%, San Mauro Castelverde (19%), Polizzi Generosa (17%), Scillato (14%), Petralia Sottana e Gratteri (13%), Isnello (11%), e anche molti altri (dati Istat 2001).

Tutta colpa del lavoro che non c'è e che sarebbe dovuto arrivare da dodici anni con l'istituzione del Parco? O anche perché nel territorio non esistono ancora indispensabili infrastrutture e necessari servizi? La verità è che poco è stato fatto sul turismo ecologico e alternativo che le Madonie possono offrire.

Intanto, in quattromila mancano all'appello negli ultimi dieci anni di censimento. Una lenta emorragia che non sembra destinata ad arrendersi.

Massimo Belli



Vincenzo Allegra

I calendari dello spreco

Da alcuni anni l'Ente Parco delle Madonie ha realizzato e diffuso bellissimi calendari con finalità propagandistiche del territorio e delle suggestive bellezze naturali e architettoniche.

Come ci siamo trovati a scrivere altre volte, alla sprecona abitudine dell'Ente nell'azione pubblicitaria non è seguita nel territorio del Parco una ricaduta in termini economici e di presenze organizzate, né una crescita di servizi da parte dei Comuni che fanno parte dell'Organismo comprensoriale.

Partendo da queste considerazioni, ci è sembrata un'ulteriore offesa nei confronti delle comunità di questi luoghi quella di perseverare nella pubblicistica spropositata.

Sul finir dell'anno appena andato, due giovani hanno bussato alla nostra sede per consegnarci la bella confezione recante un calendario che immaginiamo altrettanto gradevole e interessante. Due confezioni e due lettere di accompagnamento che però abbiamo restituito ai corrieri che ce li avevamo consegnati, con tanto di scritta: "Rispedito al mittente con viva protesta". Probabilmente non saranno mai ritornati indietro al presidente del Parco, Massimo Belli. In tale eventualità valga quanto stiamo scrivendo per sua opportuna conoscenza.

Riteniamo tuttavia utile fare sapere ai madoniti che l'Ente Parco ha speso 25.248 euro per stampa, distribuzione e presentazione a Palermo, con relativi inviti e buffet, del calendario più bello delle Madonie. Il resto commentatelo voi, gentili lettori.

Petralia Sottana: il centrosinistra s'incontra e si confronta



Giorno 9 gennaio, presso il municipio di Petralia Sottana, i rappresentanti del centrosinistra delle Madonie, presieduti dall'on. Domenico Giannopolo, si sono incontrati per discutere sulla proposta di un disegno di legge in materia di Parchi. L'iniziativa è volta ad apportare dei cambiamenti e ad eliminare alcune incongruenze dell'attuale legge istitutiva dei Parchi per una più rispondente funzionalità dell'ente comprensoriale che amministra i territori delle aree e delle riserve naturali.

Tra i presenti solo due sindaci, i diessini Pietro Puleo di Petralia Soprana e Antonio Spallina di Geraci Siculo. Ha partecipato anche il consigliere provinciale dei DS, Rosario Bonomo.

"L'Ente Parco deve svolgere un ruolo più visibile e compatibile nel territorio - ha detto fra l'altro Giannopolo - se vuole riscuotere l'interesse delle popolazioni locali. Occorre imparare a imprimere le linee di gestione del territorio, non solo a presentare istanze; delle linee che vadano a determinare la suddivisione dei fondi per lo sviluppo".

L'occasione ha dato modo agli intervenuti di approfondire la questione dell'ATO idrico: "La montagna aiuta la pianura con le sorgenti idriche, con la genuinità dei suoi prodotti agroalimentari, con i valori umani ancora ben saldi... Ma la pianura come aiuta la montagna? - si è chiesto qualcuno - Può aiutarla consumando i prodotti montani e dirottando una parte dei flussi turistici verso l'interno. Se la pianura ignora la montagna avrà tutto da perdere".

Abbiamo ascoltato bei discorsi quella sera, ma la prolissità degli interventi e l'esiguo riscontro

pratico che solitamente ne scaturisce ci confermano la necessità di un maggiore pragmatismo e di una maggiore concretezza se si vuole incidere positivamente nel tessuto sociale ed economico del comprensorio madonita.

Riteniamo opportuno riportare, qui di seguito, la proposta di disegno di legge sottoposta da Giannopolo ai suoi compagni di schieramento.

Proposte per un disegno di legge in materia di Parchi

Elezione del Presidente dell'Ente Parco

Il Presidente è eletto dal Consiglio del Parco con voto segreto. Nelle prime due votazioni deve raggiungere la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio del Parco. Alla terza votazione va al ballottaggio tra i primi due e viene eletto chi prende più voti.

Elezione del Consiglio del Parco

I componenti del Consiglio del Parco sono in numero di 20. La loro elezione avviene in un giorno fissato dall'ARTA. I soggetti che partecipano all'elezione dei componenti del Consiglio del Parco sono i consiglieri comunali e i sindaci. Ogni elettore dispone di un quoziente che si ottiene dividendo il totale dei voti validi conseguiti da ciascuna lista maggiorato del numero di ettari di territorio del Comune ricompresi in area di Parco per il numero di consiglieri comunali in carica eletti nella lista stessa. Ciascuno dei quozienti ottenuti

diviso per cento e arrotondato per eccesso costituisce la frazione di voto o il numero di voti con cui i consiglieri comunali di una determinata lista partecipano alla elezione. Nel caso del sindaco il quoziente si ottiene moltiplicando per due il quoziente più alto del consigliere comunale del proprio Comune. L'elezione avviene sulla base di liste che dovranno essere presentate almeno tre giorni prima della data della votazione. L'attribuzione dei seggi avviene in modo proporzionale (metodo d'hondt) e sulla base dei voti di lista riportati.

Elezione del Comitato Esecutivo

Il Consiglio del Parco elegge i 4 componenti del Comitato esecutivo con voto limitato ad uno. La durata in carica del Consiglio del Parco, del Presidente e del Comitato esecutivo è fissata in cinque anni.

I sindaci sono invitati alle riunioni del Consiglio e del Comitato esecutivo del parco ogni qualvolta sono in discussione temi e interventi che interessano il territorio del Comune. Il sindaco sull'argomento esprime anche diritto di voto. Alle riunioni del Comitato esecutivo e del Consiglio del Parco che discutono degli atti di programmazione (bilancio, Piano triennale opere pubbliche e programmi di intervento) partecipano anche i sindaci con diritto di parola ma non di voto.

Il Consiglio del Parco elegge nella prima seduta di insediamento un Presidente del Consiglio che assume anche funzioni di vicepresidente dell'Ente che in caso di assenza o impedimento del Presidente lo sostituisce in tutte le funzioni. Il consigliere più anziano per età è anche vicepresidente del Consiglio

L'illusionismo del Palazzo

Truccatori e svelatori della vita politica locale

E' un vero spettacolo quello che si protrae da circa due anni (compreso il periodo di preparazione elettorale) dentro e fuori il palazzo del governo locale, ed ha come protagonista principale il sindaco diessino Mario Cicero: giochi di prestigio sotto un lenzuolo di parole spesso hanno la capacità di far vedere l'inconsistente e di rappresentare l'effimero come indispensabile. Un divertimento che attrae soprattutto i cittadini amanti dell'opportunismo e dell'occultismo. Sul palcoscenico vallette e servizieri fanno squadra col prestigiatore. Ma guai a svelare i trucchi del mestiere, altrimenti il gioco perderebbe il suo fascino.

Il "Silvan" castelbuonese ha fatto una fugacissima apparizione all'incontro-dibattito organizzato dalla Margherita (un "petalo" che appoggia l'attuale maggioranza in Consiglio comunale) svoltosi al Collegio di Maria il 4 gennaio 2004. Poi è sparito per assicurare altrove le performances dell'effimero.

I tre professori membri della Margherita (Giacchino Cannizzaro, Lucio Spallino e Massimo Genchi, quest'ultimo consigliere comunale), che hanno presieduto l'incontro aperto al pubblico, hanno fatto intendere che la situazione di Castelbuono è grave e, a supporto della loro tesi, hanno sciorinato una lunga serie di questioni di ogni valenza che hanno ostacolato la desiderata crescita del paese, in barba ai contenuti ed ai propositi delle dichiarazioni pro-

grammatiche del primo cittadino. Tra i punti più importanti sono stati citati il problema del traffico; la scelta di accedere ai mutui per ristrutturare e completare opere secondarie come il palazzo municipale e il campo di calcio anziché dare la precedenza al rifacimento della rete idrica; l'assenza di luoghi di aggregazione culturale nel paese; la mancanza di una struttura che ospiti le attività artistiche e culturali; l'area artigianale ancora inutilizzata per i fini di sviluppo economico della cittadina; la vicenda Monni riguardante il comportamento delle due banche che hanno liquidato senza autorizzazione del Comune somme non dovute per un esproprio di terreno; il comportamento dei vigili urbani che secondo il prof. Cannizzaro "meriterebbe ormai di essere approfondito solo in sede di Procura della Repubblica", la buffonata della fallita unione tra Comuni; ecc.

Una serie di interventi hanno contribuito a vivacizzare il dibattito. Tra questi registriamo quelli del coordinatore del Movimento Democratico per Castelbuono, Liborio Abbate; di Vincenzo Piraino, aderente alla resuscitata Democrazia Cristiana locale, e del coordinatore locale dello SDI, Vincenzo Allegra. Il primo è stato accomodante e morbido, il secondo diplomatico ma critico, il terzo incisivo, impetuoso e scandalizzato nei confronti dell'operato dell'attuale Amministrazione comunale la quale comincia a perdere anche l'incondi-

zionato sostegno del capogruppo consiliare Eugenio Allegra, fratello del predetto Vincenzo.

Alla discussione sono intervenuti anche il vicesindaco Mimma Purpuri e l'assessore Carmelo Mazzola che hanno cercato di difendere l'immagine, in assenza della sostanza, della Giunta che compongono.

Si è notata, dunque, una divergenza abissale tra le diverse tesi: da una parte la Margherita e i cittadini che hanno partecipato al dibattito, dall'altra le vedute dei rappresentanti dell'Amministrazione. Pur essendo in corso un "tavolo riservato" di discussione tra i partiti che compongono la maggioranza consiliare, dall'esterno non si comprende il perché ci sia tanto divario tra esponenti dello stesso schieramento politico di centrosinistra: c'è chi denuncia la gravità e chi illustra l'indilliabilità della situazione castelbuonese.

A fare da cornice quella sera piovosa e triste lo spettro dell'Assente Evanescente allevatore di "farfalle", svolazzanti qui e là senza che nessuno riesca ad acchiapparle. Gli amministratori comunali di Castelbuono trovano tempo e spazio da dedicare agli eventi effimeri, ma stranamente non riescono ad occuparsi concretamente di piccole questioni risolubili in breve tempo e con po-



Il sindaco Cicero e il suo vice Purpuri

co dispendio di denaro.

Essi spiegano che non tutto è così facile come sembra, ma non si spingono oltre. Come può, allora, la tanto necessaria verifica politica trovare autentica realizzazione in questo paese se ha preso piede lo sport di affermare tutto e il contrario di tutto in un luogo dove ognuno proclama la propria ragione, preoccupandosi di addossare agli altri il torto? Persino le forze di centrodestra non sono amalgamate tra loro e quindi deboli e poco insistenti nel pretendere il miglior funzionamento della squadra amministrativa.

La nostra sensazione è che i protagonisti politici abbiano fatto il callo ad ogni tipo di critica, che non siano più sensibili agli stimoli esterni, nemmeno alle punture incisive de l'Obiettivo.

Continuiamo ugualmente, imperterriti, a segnalare le istanze provenienti dai cittadini i quali, come quasi sempre avviene, vengono presi in giusta considerazione solo nell'approssimarsi di appuntamenti elettorali.

Ignazio Maiorana

Lo scempio pittorico sulle vetrine

Guardando gli addobbi natalizi per le vie di Castelbuono, mi hanno lasciato sbalordita gli interventi di natura grafico-pittorica e soprattutto progettuale di stampo fortemente naïf sui vetri dei negozi.

Non posso nascondere la profonda commozione che ho provato di fronte a queste forme di arte spontanea, anche perché ho sempre pensato che tutti abbiamo il diritto di esprimere le nostre idee e sensazioni, ma questo mio momento di emozione e gioia è stato fortemente turbato quando ho appreso in giro che queste opere sono state realizzate dagli alunni dell'Istituto d'Arte di Cefalù.

In qualità di insegnante di materie artistiche della suddetta scuola non posso accettare che il sacro venga confuso con il profano e viceversa. Ritengo necessario chiarire che l'Istituto d'Arte di Cefalù è del tutto estraneo all'iniziativa castelbuonese, a meno che non si tratti di qualche alunno di primo anno non ancora educato alla vera attività artistica e che, in assoluta autonomia, ha deciso di dare libera espressione alla propria creatività, anche in funzione della lauta ricompensa.

E' chiaro che gli alunni castelbuonesi che attualmente frequentano l'Istituto d'Arte di Cefalù sono fortemente risentiti in quanto non si riconoscono autori dei manufatti relativi alle vetrine dei negozi di Castelbuono.

Io sono molto aperta a tutti gli interventi in campo artistico, ma è necessario che tutte le manifestazioni vengano responsabilmente programmate, giustificate e illustrate nei loro contenuti, per evitare che persone estranee, come turisti e visitatori del paese, possano confondere una manifestazione popolare con manufatti professionali.

Mimma Mazzola

Progetto per la "PACE" Allestimento artistico delle vetrine

L'Amministrazione comunale di Castelbuono, da quando si è insediata, ha intrapreso con determinazione un percorso di sensibilizzazione alla Pace e, durante il Natale 2003, ha intrapreso così, come l'anno precedente, una iniziativa simbolica, forte e chiara, chiedendo la collaborazione delle attività commerciali del paese, le quali hanno accolto l'invito partecipando anche sul piano economico: ma è quello morale che gli riconosciamo e di cui gli siamo infinitamente grati.

Il progetto ha inteso la diffusione di un concetto di Pace che si fa forma... che si realizza con la vita di chi, per essa, si sacrifica e si spende.

L'allestimento artistico delle vetrine dei negozi che hanno aderito era costituito da una stella cometa... simbolo dell'annuncio della nascita di Gesù, "la Speranza", che come coda aveva la bandiera della Pace, "un arcobaleno di luci". Ma il messaggio culminava nella elencazione dei Premi Nobel per la Pace: di tutti quegli uomini e donne che negli anni (dal 1901, anno in cui nasce questo riconoscimento) si sono donati e battuti per la difesa dei diritti umani. Così, tra i tanti nomi ricordati: Shirin Ebabi (Nobel per la Pace 2003), Jimmy Carter (Nobel per la Pace 2002), Kofi Annan (Nobel per la Pace 2001), Yasser Arafat (Nobel per la Pace 1994), Mikhail Gorbachev (Nobel per la Pace 1990), Dalai Lama (Nobel per la Pace 1989), Madre Teresa di Calcutta (Nobel per la Pace 1979), Amnesty International (Nobel per la Pace 1977)... Per la grande sensibilità si ringraziano le ditte: Linea In, M4, Coconuda, Parrucchiere Scialabba, Bar Don Jon, Abbigliamenti Rita, Profumo di pelle, Zito Mobili, Barbiere Ventimiglia, Tabaccheria Conoscenti.

A cornice di questo cammino virtuoso per l'anno 2003, si è tenuto un dibattito sul tema: "Economia e Pace per il Mediterraneo del 2010" con la preziosa partecipazione di Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano che ancora oggi combatte, in prima linea, contro gli scempi di questa società e contro i sistemi che calpestanto la dignità dell'uomo.

E' alla vigilia dell'Epifania che vogliamo sottolineare ciò, perché si ricordi ancora e sempre che il più importante bene per l'umanità è LA PACE.

Il sindaco

Mario Cicero

L'Assessore alla Cultura

Adriana Scancarello

Lo spazio agli amministratori Piazza Matteotti... domani

Non si può non amare Castelbuono, nonostante tutto. Qualsiasi parametro di osservazione, passato o presente dimostra, infatti, con quanta devozione tutti noi ne descriviamo i costumi, le usanze, le abitudini, le tradizioni e parlandone riusciamo perfino a vedere bianco dove limiti e pregiudizi potrebbero, dovrebbero farci, obiettivamente, vedere nero! Ma i castelbuonesi siamo così, punto e basta! Possono toccarci tutto: il portafoglio, il lavoro e perfino la famiglia ma il paese no, quello è un'altra cosa!

Ecco perché e succede solo a Castelbuono che magari il muratore momentaneamente disoccupato, anziché parlarti dei propri problemi economici ti sollecita un intervento sul "Ponte di Panarello" o il commerciante, con evidenti problemi di bilancio familiare, ti invita a occuparti dell'affresco sul prospetto di San Francesco. Incredibile, ma è così.

A Castelbuono cittadini e città sono una cosa sola in una osmosi tanto naturale quanto disinteressata, a parte, si capisce, qualche rara eccezione che, in quanto tale, serve a rafforzare la regola.

Consapevole di tutto questo, una prima cosa che mi sono imposto fin dall'inizio di questo mio mandato di assessore e proprio in assoluto rispetto alla riconosciuta "castelbuonesità", è di evitare di commettere errori irreversibili nei confronti del mio paese. I dibattiti e le conferenze sollevate con il determinante ausilio di "Città e Territorio" sull'area castellana, con un coinvolgimento a trecentosessanta gradi di tutte le categorie e libere professionalità di questo paese, dimostrano quanto alti siano l'interesse e l'attenzione, da parte dell'Amministrazione comunale, nei confronti di temi di fondamentale importanza urbanistica.

Su certe scelte commettere un errore sarebbe gravissimo ma commetterlo da soli diventerebbe anche imperdonabile. E mentre il progetto integrale dell'area castellana va avanti con la rivisitazione delle sue linee guida (cine-teatro compreso), vorrei qui occuparmi di un altro sito: Piazza Matteotti, appunto.

Sono cresciuto lì nella bottega di mio padre per trent'anni: "Supra u ponti". Un triangolo di paese incorniciato negli anni Sessanta dalla storica falegnameria Ciolino con l'adiacente e suggestivo "Otol" della moglie, dolcissima signora Giuseppina, e poi in senso antiorario il "negozio di Patacchi", la macelleria Saitta (che brav'uomo il proprietario!), la "tipografia Lupo" che ha proiettato il paese lontano dai suoi confini, la singolare "salumeria delle



sorelle Fiasconaro", la "macelleria Giacchè (la prima salsiccia con il pomodoro è nata lì)", la "bottega Spallino", il "Banco di Sicilia", ed ancora la bottega di mio padre, frutta, verdura e poc'altro ancora ed infine lo storico "Albergo Ariston" del signor Prestianni di fronte il quale la scala di "Casa Carabillò" era diventata un piccolo ponte dei sospiri per le coppie di quel tempo.

Potrò mai dimenticare alcun particolare di que-

di
Santino Leta
(assessore
all'Urbanistica)



sta memoria fotografica? Potrò mai, finché avrò una ragione ed una coscienza, partorire un'idea, un progetto che vadano in una direzione opposta alla salvaguardia di questo mio grande, intimo patrimonio culturale e formativo? Assolutamente mai. Determinatamente mai.

Finché, passando da "Supra u Ponti", sentirò battere forte il cuore e finché guardando la bottega di mio padre (ora trasformata in altro esercizio) avvertirò dentro di me sentimenti colmi di emozione, potrò sentirmi ancora moralmente idoneo per argomentare su Piazza Matteotti, sul suo passato e sui progetti del suo futuro.

...Poi sono venute le macchine, tante, troppe e troppo grandi e la Piazza, al contrario, è rimasta ferma, non è cresciuta. La gente che prima vi stazionava a parlare, assolandosi, si è sentita via via sempre più in dovere di lasciare spazio alle auto, timorosa di questa presenza moderna e arrogante, presuntuosa e ingombrante.

Non ci siamo accorti o abbiamo fatto finta di non accorgercene che la piazza, l'agorà, lasciava piano piano il posto ad un tremendo, rumoroso crocevia senza regole temporali o spaziali. Un crocevia caotico e disorganico affossante e sempre più invivibile. Non ci siamo, in sostanza, accorti che l'unica piazza, quella in senso stretto, ove sia possibile fermarsi per socializzare fosse rimasta solo Piazza Margherita.

Si può rinunciare a Piazza Matteotti? Possiamo rinunciarvi in cambio di un crocevia?

L'attuale sindaco, questo assessore e questa Amministrazione tutta non hanno alcuna intenzione di farlo. Il primo passaggio, obbligatorio poiché propedeutico, è stato quello di allontanare le auto da questa piazza. Abbiamo così imparato a guardarla di nuovo libera, meno caotica, meno rumorosa.

Adesso, che ci siamo abituati alla nuova viabilità, è tempo di passare ad una sistemazione più consona e definitiva. Abbiamo cominciato questo percorso adottando una delibera di Giunta Municipale che prevede il riassetto definitivo di questo importante sito attraverso un bando-concorso per la scelta del miglior progetto.

In questo Bando vengono coinvolti tutti i tecnici di Castelbuono, perché quella piazza appartiene a tutti i castelbuonesi. Le modalità del Bando saranno specificate in un avviso pubblico.

Adesso il destino di Piazza Matteotti passa attraverso le mani e il cuore dei castelbuonesi che, ancora una volta, sono sicuro, non smentiranno la dovuta sensibilità e perizia nei confronti d'interventi che riguardano punti nevralgici della Città in cui sono nati.

Un mutuo per ampliare il Municipio

"La Casa comunale si trova tra i punti programmatici". Ottenuto un finanziamento di 1.497.050 euro per renderla più comoda

Il primo incarico per l'ampliamento della Casa comunale di Castelbuono risale al 1982. Per nuove normative subentrate, si è resa necessaria una complessiva elaborazione progettuale. Così, l'Amministrazione comunale, con deliberazione di G.M. del 12.2.2001, ha affidato l'incarico della progettazione generale di massima dell'ampliamento, sistemazione e copertura della Casa comunale agli architetti Polisi, Prestigiovanni e Zerbo per l'importo complessivo di £ 3.670.000.000.

Successivamente, l'attuale Amministrazione ha chiesto ai progettisti di redigere il progetto generale esecutivo delle opere contenute nel progetto di massima, al fine di poter concorrere ad eventuali bandi per il reperimento di fondi per la relativa realizzazione. Il progetto ha partecipato al bando sulla "riqualificazione urbana" con scadenza 7 marzo 2003.

Sulla G.U.R.S. del 9.1.2004 e sul sito regionale LL.PP è uscita la graduatoria provvisoria che, dopo l'esame di più di 500 progetti, colloca al 29° posto l'opera della Casa comunale.

Il finanziamento ottenuto è pari a euro 1.497.050,00 (il massimo che poteva essere richiesto secondo le indicazioni del bando).

Il progetto presentato prevede un costo complessivo di 1.895.000 euro, di cui il 21% a carico del Comune tramite mutuo (era uno dei requisiti fondamentali per la finanziabilità dell'opera).

Il progetto finanziato prevede l'ampliamento su Via Alduino Ventimiglia per circa 800 mq, il rifacimento del prospetto su Via S. Anna, la sistemazione interna e la copertura.

La realizzazione di tale progetto permette di avere locali più adeguati per i dipendenti, permette di liberare spazi che possono essere resi disponibili per altre attività e permette il reinserimento dell'edificio nel contesto storico attraverso una rilettura dei prospetti e della copertura.

Domenica Purpuri (Vice sindaco e assessore ai LL.PP.)

“...dal Caos... ai Giganti”

di
M. Angela
Pupillo

Un viaggio nel mondo di Luigi Pirandello, uomo e letterato

Probabilmente l'essere “uno, nessuno e centomila” è il solo aspetto tematico inequivocabile della letteratura pirandelliana, il solo elemento atto a mettere d'accordo chiunque se ne accosti allo studio. Per il resto l'universo di Pirandello rifiuta ogni interpretazione oggettiva, ogni ipotesi di linearità e chiarimento, per muoversi in uno spazio perennemente nebuloso, allusivo. Il caos, che paradossalmente è anche il nome della contrada siciliana agrigentina in cui Luigi Pirandello nasce, è il solo termine di paragone e misura per la sua performance letteraria.

La resa di questo universo composito, al limite tra la razionalità e la follia, è quanto abbiamo colto come risultato di un saggio teatrale dal titolo “... dal Caos... ai Giganti”, interpretato dagli studenti castelbuonesi Germana Raimondo, Alberto Terana, Roberto Mitra, Luca Di Garbo, Margherita Ippolito, Giuseppe Bonomo, Giuseppe Battaglia, Angela Carollo, Maurizio Città, Domizia Mazzola, Gabriele Castiglia, Giuseppe Carrozza, Giuseppe Mogavero, Marianna Mitra, Rosa Guarcello, Maria Antonietta Mazzola, Denise Pinsino, Angela Sottile, su ideazione e regia di Anna Maria Guzzio, costumi di Morena Raimondo, scenografia di Angela Sottile e M. Antonietta Mazzola, proposto a Castelbuono nelle date del 4 e del 6 gennaio per ben quattro volte, a causa della folta presenza di pubblico.

Il castello dei Ventimiglia ha fat-



A sinistra Anna Maria Guzzio.



In alto i giovani attori con altri componenti del gruppo teatrale.

to da cornice alla performance che a nostro parere è sconfinata in una prova di metateatro. Metateatro e non teatro perché, come ci ha confermato uno dei ragazzi del gruppo, Maurizio Città, in una conversazione avvenuta alcuni giorni dopo la rappresentazione, l'idea di Anna Maria Guzzio ha portato ad un itinerario didattico su Pirandello che ha consentito agli allievi del laboratorio teatrale di travalicare le pièces teatrali pirandelliane, le novelle, i saggi, i romanzi, le lettere e quanto scritto dai suoi più noti biografi. “Siamo andati oltre Pirandello letterato per scoprire Luigi” dice Maurizio, testimone assieme ai suoi amici del gruppo di questa indagine introspettiva all'interno della sfera umana dell'autore.

Nei quattro mesi di lavoro preliminare al saggio, svolto in gran par-

te a Palermo a causa degli impegni universitari, i ragazzi hanno studiato e cercato la doppia veste di Pirandello nei passaggi chiave della sua vita, tra cui la follia scaturita nel suo ambiente familiare e mutuata come tema di fondo nella sua produzione letteraria, nell'elemento della maschera, nell'essere uno, nessuno e centomila.

I pezzi interpretati sono stati tratti dalle seguenti opere: *L'esclusa*, *La favola del figlio cambiato*, *Ritorno*, *La ragione degli altri*, *Il fu Mattia Pascal*, *L'uomo dal fiore in bocca*, *Berecche e la guerra*, *Liolà*, *Il beretto a sonagli*, *Così è (se vi pare)*, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Enrico IV*, *Il giuoco delle parti*, *Vestire gli ignudi*, *Trovarsi*, *I giganti della montagna*, con il supporto di musiche di Mascagni, Verdi, Listz, Donizetti, Bellini,

Gounod.

La resa teatrale è passata attraverso soluzioni provenienti dal teatro classico, dalla commedia dell'arte, dal teatro brechtiano. Tra gli elementi simbolici utilizzati dagli attori delle sottili reti che hanno ricoperto lo spazio scenico e la platea. Per esprimere cosa? Che l'equivoca natura umana è prigioniera di se stessa e nella stessa misura coinvolge ogni personaggio?

Non è la sola bravura dei ragazzi, che sono stati all'altezza di una rappresentazione complessa, sicuramente non semplice, che abbiamo apprezzato, ma anche il desiderio non privo di sacrificio di comprendere un pezzo di umanità, guidati da una persona appassionata come Anna Maria Guzzio: certamente un modo alto di sentire la cultura e farla vivere.

8

Fenomeni locali

Due fratelli per far ridere

Comicità, satira, mimica e improvvisazione. Per tre volte Vincenzo e Giuseppe Fiasconaro riempiono il cinema “Astra”

“Le risate di Natale”, così è stato chiamato lo spettacolo che ha esaurito per tre giorni (il 27, il 28 dicembre e il 3 gennaio scorsi) i posti a sedere ed anche quelli in piedi. Raramente capita di dover chiudere le porte d'ingresso del cinema “Astra” che per i migliori e interessanti film registra in media da 5 a 15 spettatori. Strano il pubblico castelbuonese!

Le risate facili, che scaturiscono da battute non sempre di stile e che lasciano spazio al doppio senso e al pessimo gusto, attirano più del teatro o del cinema impegnato. La gente vuole rilassarsi e ridere, se è vero che il riso fa bene e libera da tanti mali.

Nel caso dei fratelli Fiasconaro, il piccolo che fa il finto tonto e l'altro la spalla seria e più sensata, si apprezza il lavoro da autodidatti che non hanno frequentato alcuna scuola specifica. A Castelbuono hanno ormai conquistato la simpatia della platea grazie alla loro spontaneità e semplicità. Immediatezza della battuta ma anche mancanza di temi interessanti. Siamo convinti che con dei testi dai contenuti che facciano riflettere, oltre che ridere soltanto, e con la guida di un regista, i fratelli farebbero salti in avanti. Ma la loro occupazione giornaliera non gli permette di curare questo loro hobby: Vincenzo fa il rappresentante di commercio per una ditta di dolci e Giuseppe lavora al Comune.

Le piccole originalità comiche che pure, assistendo allo spettacolo, abbiamo notato fanno intuire che nei due gio-

vani c'è la stoffa per crescere, trasformando l'impegno nello spettacolo in un'attività meno sporadica.

La vivacità castelbuonese e il suo futuro

L'occasione ci ha indotti a fare una riflessione sul futuro dell'unica struttura esistente a Castelbuono capace di ospitare spettacoli. Circolano voci di una possibile chiusura del cinema “Astra”. Gruppi e associazioni artistici e culturali si lamentano che non riescono a coprire le spese vive delle loro iniziative rappresentate presso il cinema “Astra” per l'alto costo di affitto del locale. Il proprietario dr. Carmelo Alessandro ci assicura che la percentuale sull'incasso richiesta (il 50%) a quanti realizzano spettacoli all'“Astra” è inferiore a quella che affermati locali di altri centri impongono. “Le pesanti spese di gestione di questo tipo di strutture non consentono di fare diversamente”, sostiene Alessandro. Ma alcuni esponenti di gruppi teatrali locali ci riferiscono che la parte d'incasso a loro dovuta non riesce mai a coprire le spese vive da sostenere per portare sul palco una rappresentazione.

Il 6 gennaio abbiamo promosso, nella sede de *l'Obiettivo*, un incontro tra il sindaco Mario Cicero e il dr. Carmelo Alessandro, alla presenza dell'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello, per un confronto propositivo che desse luogo ad un'intesa tra il Comune e il gestore del cine-teatro locale nell'utilità collettiva. In linea di massima le parti hanno stabilito una linea da seguire sull'utilizzazione della struttura. Si tratta solo di definire gli aspetti di natura giuridica del rapporto che andrà a stabilirsi più concretamente.

Ignazio Maiorana

Il paese rivive in una “nicchia”

Un omaggio alla memoria nei Frammenti di Enzo Sottile “La concretezza del gesto è vita vissuta, esperienza, storia...”

La conservazione della memoria del passato ci ha trovati sempre pronti al sostegno di iniziative orientate in tal senso, nella convinzione che l'identità di un luogo riceva un'effigie qualitativa da chi lo ha vissuto diventando interprete di cultura. Una cultura non scritta che nelle forme del lavoro, degli usi, delle abitudini, delle relazioni sociali, connota il quotidiano dandogli un'anima.

Il registro del vissuto sociale castelbuonese è denso di testimonianze di sapere artigiano e contadino. Nel periodo natalizio

11

Lo spazio ai politici

Un castelbuonese in Consiglio provinciale

“...Una politica egualitaria è caratterizzata dalla tendenza a rimuovere gli ostacoli che rendono gli uomini e le donne meno eguali...” (Noberto Bobbio)

“Cosa faccio a Palazzo Comitini”

di Rosario Bonomo

(Consigliere provinciale del Gruppo Consiliare “Democratici di Sinistra-L'Ulivo”)

Inizio queste mie considerazioni nell'intendimento di informare semestralmente sulla mia esperienza di consigliere provinciale alla Provincia Regionale di Palermo. Questi primi sei mesi (luglio-dicembre) sono stati utili e necessari per permettermi di realizzare una visione più chiara del contesto politico-amministrativo in cui operare.

Una prima corretta valutazione riguarda il ruolo e l'impegno dell'intero gruppo di opposizione, di cui faccio parte, composto di 16 consiglieri (5 DS - 5 Margherita - 2 Rifondazione Comunista - 1 Lista Di Pietro - 1 Comunisti Italiani - 1 Verdi - 1 UDEUR).

Abbiamo concretamente sperimentato, infatti, un modo di fare politica dentro le Istituzioni superando la fredda appartenenza e avviando un rapporto di pari dignità e di fattiva e costruttiva collaborazione che hanno chiaramente evidenziato capacità e volontà riformatrice. Di tutto ciò sono concrete dimostrazioni sia le numerose interpellanze ed interrogazioni presentate congiuntamente, sia alcune mozioni presentate in Consiglio provinciale ed approvate all'unanimità dai componenti l'organo consiliare nonché i giudizi in tal senso degli organi di stampa regionali.

Una seconda valutazione, certamente non entusiasmante, riguarda l'operato dell'esecutivo e della maggioranza in seno al Consiglio. La netta sensazione è che buona parte dei 29 consiglieri della maggioranza, suddivisi in otto partiti (9 Forza Italia - 7 UDC - 5 AN - 3 Patto per La Sicilia - 2 Nuova Sicilia - 2 Nuovo PSI e PRI - 1 Liberal-socialisti-DC), si ritrovino ad operare con approssimazione, presunzione e scarso rispetto delle regole secondo schemi normalizzati da tempo, già visti e conosciuti, privi di ogni slancio e di quella idealità che potrebbe dar loro il coraggio di progettare il nuovo in modo libero e autentico. All'interno dell'organo esecutivo, inoltre, è del tutto evidente la mancanza di una regia politica e di una guida amministrativa che coordini l'attività dei 15 assessori e il loro rapporto con il Consiglio provinciale.

Una terza valutazione riguarda il ruolo dell'Ente Provincia.

Ritengo che questo Ente-Istituzione sia di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio e, per quanto ci riguarda, per la nostra Provincia di Palermo. Ma esso deve identificarsi con tutte le comunità di appartenenza, individuarne le tendenze e valorizzarne le vocazioni ed aspirazioni più profonde. Sono quindi fermamente convinto che per realizzare tutto ciò è necessario l'impegno serio e responsabile di persone capaci e motivate idealmente ed eticamente.

Per quanto riguarda la mia attività, in questi primi sei mesi ho utilizzato alcuni strumenti previsti dall'Ordinamento, quali le interrogazioni e le interpellanze, al fine di evidenziare alcune problematiche che riguardano il territorio delle Madonie.

Nello specifico gli argomenti trattati riguardano: 1) l'Ospedale di Cefalù e la Fondazione San



Raffaele; 2) il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Universitario; 3) l'ATO-Idrico; 4) il deposito delle scorie nucleari; 5) l'attuale manutenzione e messa in sicurezza degli Istituti Superiori; 6) l'intervento a favore della Cooperazione Internazionale per i Paesi in via di sviluppo.

Sono stato attivo e presente in aula (30 presenze su 35 sedute) esprimendo puntuali considerazioni in sede di dibattito; inoltre alcune delibere concernenti le variazioni di bilancio, il riconoscimento di numerosi debiti fuori bilancio, il programma triennale delle OO.PP sono state modificate o addirittura ritirate dall'esecutivo.

Questi primi sei mesi di attività del Consiglio provinciale si sono caratterizzati per una “incerta programmazione” perché a cavallo tra la precedente Amministrazione e quella nuova del dopo elezioni del mese di maggio u.s.

Per il corrente anno, nella fase di stesura degli strumenti di programmazione (bilancio-programma OO.PP.-programma attività culturali, ecc...) sarà mio preciso impegno, con la collaborazione dell'intero gruppo di opposizione, riuscire ad incidere con proposte serie e costruttive nelle seguenti questioni: *viabilità del nostro territorio, con particolare riferimento alla strada di collegamento San Mauro C.de-Castelbuono; svincolo autostradale di Bluffi per le alte Madonie; viabilità rurale e di collegamento; definizione del restauro del Chiostrò di San Francesco a Castelbuono quale sede di alcune facoltà del Consorzio Universitario delle Madonie; adozione della carta dei valori del Volontariato per la gestione dei servizi socio-assistenziali.*

Queste mie considerazioni, necessariamente sintetiche, vogliono essere però chiare e autentiche perché possano raggiungere chiunque si renda disponibile ad accoglierle e commentarle.

Il mio impegno continua con responsabilità, professionalità e forte motivazione ideale. Rinnovo infine il mio saluto e la mia disponibilità a quanti vogliono far sentire la propria voce in seno all'istituzione provinciale.

A presto.

Un Forum dei Riformisti a Castelbuono

di Vincenzo Allegra
(Coordinatore SDI)



La situazione di crescente confusione che regna nei due “Poli” dello schieramento politico italiano impone ad uomini e gruppi che si richiamano ai valori della tradizione riformista di promuovere un confronto aperto a tutti sulle proposte politiche, con particolare riferimento al destino dell'aria socialista e laica. Le divisioni di questi anni non hanno giovato a nessuno, ma soprattutto non hanno giovato al Paese che è alle prese con un vistoso deficit democratico.

L'approssimarsi delle elezioni europee, “regolate” da una legge elettorale proporzionale, ripropone il tema della collocazione politica degli attuali schieramenti, sia all'interno dell'Ulivo sia all'interno della Margherita.

Da più parti si sollecita un confronto più convinto di quanto non lo sia stato finora tra socialisti e laici (di diversa appartenenza), che utilizzi l'appuntamento elettorale delle europee per ricollocare quest'area su posizioni che risultino in linea con la sua storia.

Lo sbandamento sempre più a destra di questo governo richiede ai riformisti un'iniziativa politica molto chiara con riferimento alle cose da fare. I segnali di buona volontà nel senso qui auspicato non mancano.

Lo Sdi ha rivolto nelle scorse settimane un invito agli altri socialisti a ricomporre le antiche divisioni, nel rispetto però della chiarezza politica; il nuovo Psi si dice intenzionato a riavvicinarsi al partito del socialismo europeo. Per discutere di tutto ciò è giusto avviare iniziative conseguenti, e precisamente sul riformismo socialista europeo, all'interno della lista Prodi. La nostra idea è quella di convocare al più presto un “Forum dei riformisti”, dal quale possa scaturire un progetto comune, in grado di dare una speranza a quanti in Sicilia credono nei valori delle tradizioni socialista e laica e vorrebbero fare qualcosa per farli contare di più.

Siamo convinti che in Sicilia esistono le condizioni per portare avanti da subito questo progetto, forse con maggiori possibilità di successo e di adesione. Castelbuono, 27/12/2003

7 “...dal Caos... ai Giganti”

Nella realizzazione del saggio si è rivelata molto utile la collaborazione della Biblioteca Museo “Luigi Pirandello” di Agrigento che ha fornito il materiale per l'allestimento di una mostra nelle sale del castello che ha completato l'itinerario didattico su Pirandello intrapreso dagli allievi di Anna Maria Guzzio. La mostra propone le immagini del luogo natale di Pirandello, le fotografie dell'album di famiglia e quelle delle rappresentazioni teatrali più famose delle sue opere.

Per noi spettatori non è stato facile entrare al castello ed aver posto per seguire la performance. Sappiamo che, malgrado le quattro rappresentazioni, della gente è rimasta fuori e l'umido ambiente castellano ha creato disagio. Ancora una volta si è avuta la dimostrazione collettiva dell'indispensabilità di una struttura teatrale per chi coltiva ancora, malgrado le proibizioni, l'amore per il teatro, sia da attore che da spettatore.

M. Angela Pupillo

Lo spazio ai politici

Quanto rende la politica... Interpellanza urgente con risposta scritta e orale

All'Avv. Roberto Corsello, vice sindaco del Comune di Cefalù

Oggetto: Indennità di carica del sindaco di Cefalù

In data 4/2/2003, rispondendo ad una interrogazione presentata dai sottoscritti in merito alla contestuale percezione da parte dell'on.le Simona Vicari di due indennità di carica, l'una quale Deputato Regionale e l'altra quale Primo Cittadino di Cefalù, la S.V. comunicava che l'interessata aveva ricevuto a titolo di indennità di carica di Sindaco, dal 14/12/1997 al 31/12/2002, la somma di **euro 95.475,46**; precisava inoltre che, a decorrere dal 31/12/2002, l'on. Vicari aveva deciso di autosospendersi "dalla percezione di detta indennità nelle more della definizione della questione relativa alla sussistenza o meno del divieto di cumulo tra l'indennità di Sindaco e quella di Deputato Regionale", questione che era stata sottoposta all'Assessorato regionale per gli Enti Locali, per un competente parere.

Aggiungeva che in detto periodo, comunque, il Primo Cittadino non aveva ricevuto, tra l'altro, "il dovuto rimborso delle spese vive di viaggio", e concludeva che, nelle more di ricevere il parere richiesto dall'Assessorato regionale degli Enti Locali, "avuto riguardo al fatto che il sindaco, come detto, ha già autonomamente provveduto ad autosospendersi dalla percezione dell'indennità di carica, non si ravvisano gli estremi per attivare una procedura di recupero".

Nel frattempo, però, la responsabile del Servizio di Gabinetto, tenuto conto di un parere espresso dal segretario generale e di una nota conforme del responsabile del servizio finanziario, ha liquidato e pagato al sindaco somme a titolo di gettone di presenza e di rimborso spese come di seguito riportate:

Data percezione	Periodo riferim.	Somma totale	Gettone pres.	Spese carbur.
1/4/2003	Genn/marzo 03	€ 5894,05	4699,89 (39 gg)	1194,16
3/6/2003	Aprile/magg 03	€ 4755,53	3615,30 (30 gg)	988,63
3/7/2003	Giugno 03	€ 2762,28	2169,18 (18 gg)	593,10
4/8/2003	Luglio 03	€ 3361,26	2530,71 (21 gg)	691,95
7/10/2003	Agosto/sett. 03	€ 3645,80	3012,75 (25 gg)	570,00
10/11/2003	Ottobre 03	€ 3116,00	2410,20 (20 gg)	600,00
9/12/2003	Novembre 03	€ 2951,49	2289,69 (19 gg)	570,00

Ad avviso di chi scrive, piuttosto che statuire un surrogato dell'indennità di carica, liquidando un gettone di presenza giornaliero pari ad euro 120,51 maggiorato del rimborso spese, sarebbe stato più opportuno sollecitare il parere dell'Assessorato regionale degli Enti Locali, al fine di dirimere la questione, consentendo, qualora la tesi sostenuta dagli scriventi fosse risultata fondata, il recupero da parte del Comune delle indennità illegittimamente pagate al sindaco.

Oltretutto, quale fatto significativo del contesto, va rilevato come, in uno alla decisione di "autosospendersi" dalla percezione dell'indennità di funzione, il sindaco abbia ritrasferito la propria residenza a Palermo, tornando così a beneficiare del rimborso spese carburante già fruito (contrariamente a quanto sostenuto dalla S. V.) dal 14/12/1997 sino al giugno 2000, epoca in cui aveva stabilito in Cefalù la propria residenza.

Alla luce di quanto precede, i sottoscritti consiglieri comunali,
CONSIDERATO

- che la legge 27/12/1985 n. 816, recepita in Sicilia dalla L.R. 24/6/1986 n. 31 e successive modificazioni, nel testo vigente all'atto dell'assunzione della carica da parte del sindaco Vicari prevedeva espressamente all'art. 14 l'incumulabilità delle indennità;

- che la successiva L.R. 23/12/2000 n. 30, che in Sicilia dal 2001, aggiornando e modificando in alcune parti la legge regionale n. 31/86 in conformità al T.U. nazionale n. 267/2000, regola la materia, ha anch'essa previsto l'incumulabilità tra l'indennità di deputato e quella di sindaco;

- che in simile fattispecie l'Assessorato regionale agli Enti Locali - Servizio III, rispondendo con nota n. 28 del 19/4/2002 al Servizio Studi della Camera dei Deputati, ha dichiarato che "l'indennità di funzione riconosciuta agli amministratori locali dalla L.R. n. 30/2000 non è dovuta se il medesimo soggetto la percepisce per altro mandato elettivo conseguito (nella fattispecie in esame di deputato europeo, nazionale e regionale)";

- che si ha informale notizia dell'emissione, in data 28/11/2003, del parere con cui il medesimo Assessorato della Famiglia delle politiche sociali e delle Autonomie Locali, esprimendosi sulla problematica "de qua", ha notiziato il Comune di Cefalù circa il proprio avviso, precisando che al sindaco Vicari non spetta, per tale carica, né l'indennità di funzione né tantomeno il gettone di presenza, godendo già la stessa dell'indennità quale parlamentare regionale;

- che pertanto è necessario che il più sollecitamente possibile vengano recuperate, con i relativi interessi, le somme illegittimamente pagate al sindaco, sia a titolo di indennità di funzione dal 1997 al 2002, sia a titolo di gettone o indennità di presenza dal 1/1/2003 ad oggi;

INTERPELLANO

la S.V. per sapere, alla luce di quanto precede, se e quando intenda dare disposizioni per il recupero delle somme indebitamente corrisposte al sindaco sia a titolo di indennità di funzione, dal 1997 al 31/12/2002, che a titolo di gettone di presenza, dall'1/1/2003 ad oggi, e, se non intende farlo, quali sono i motivi che la inducono ancora a temporeggiare, con grave danno per le finanze comunali.

La presente viene trasmessa per conoscenza e per ogni eventuale ulteriore azione di competenza al segretario generale, al ragioniere capo, al responsabile dell'Ufficio di Gabinetto e al Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Cefalù, oltre che al procuratore regionale della Corte dei Conti, all'assessore regionale e al direttore regionale dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie Locali, al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese.

Cefalù, 29/12/2003

I Consiglieri comunali

**Gino Crisafi, Giovanni Cristina,
Salvatore Curcio, Rosario Lapunzina**

Dall'Amministrazione comunale

Il Comune rileva l'ex macello consortile di Torretonda Sarà utilizzato per la gestione del servizio integrato dei rifiuti

Il Comune di Cefalù si prepara ad acquisire l'ex macello consortile di contrada Torretonda. La Giunta Municipale, guidata da Simona Vicari, conta di utilizzare quei locali per attività e servizi pubblici ed in particolare per la gestione integrata dei rifiuti.

"A Torretonda, non appena sarà concluso l'iter - ha sottolineato l'assessore all'Igiene e Sanità, Augusto Cesare - sarà trasferito l'autoparco comunale attualmente ospitato in contrada Caldura, vicino ad una scuola materna". Secondo le previsioni di Cesare, che rileva anche "di aver raggiunto un altro punto programmatico, il trasferimento dovrebbe avvenire nel primo semestre del 2004". Per acquisire la disponibilità dell'intero bene, il Comune di Cefalù dovrà comunque prima liquidare le quote agli altri enti locali che facevano parte del consorzio (Campofelice di Roccella per 148 mila euro, Lascari per 86 mila e Grateri per 32 mila).

Le somme necessarie sono state messe a disposizione dal Consiglio comunale in sede di variazione di bilancio con uno stanziamento di circa 266 mila euro.

Aggiudicati i lavori per Piazza Colombo e per l'illuminazione nella circonvallazione

Due nuovi lavori pubblici sono pronti a partire, nei prossimi giorni, a Cefalù. Il primo riguarda la pavimentazione della sede stradale di Piazza Cristoforo Colombo. Un progetto redatto dall'Ufficio Tecnico comunale per la rimozione della vecchia pavimentazione in mattonelle di asfalto ed il rifacimento della fondazione stradale con la verniciatura della stessa, utilizzando un rivestimento plastico ad alto tenore di resina. I lavori saranno realizzati dall'impresa Antonio Macaione di Cefalù che si è aggiudicata la gara. La spesa prevista è di circa 95 mila euro.

L'altro intervento riguarda la collocazione di un impianto d'illuminazione nell'innesto della circonvallazione con la strada di Campella. Sono previsti sei punti luce da 250 watt per migliorare la sicurezza stradale nelle ore serali. Ad eseguire i lavori sarà l'impresa Vincenzo Farinella di Cefalù, per una spesa complessiva di circa 15 mila euro.

"Stiamo portando avanti numerosi interventi di manutenzione programmati - ha dichiarato il sindaco Simona Vicari -, per migliorare il decoro della città e la fruizione degli spazi pubblici".

Pagare e... sorridere

Ammontano a circa 400 mila euro i debiti del Comune

Da tempo, ormai, quando si parla di attività amministrativa si fa riferimento ai debiti del Comune. Debiti che hanno di fatto bloccato ogni operosità dell'Amministrazione comunale guidata dal Pietro Puleo. In particolare si è sempre fatto riferimento ad una sentenza di appello che vede il Comune di Petralia Soprana soccombente nei confronti dell'impresa Orlando, che vanta un credito di 312.571,66 per l'appalto dei lavori per la trasformazione in rotabile della trazzera "Mocasi-Moncada" che doveva collegare il centro storico al Bivio Madonna. Una questione che si trascina dal 1991 e che il 4 aprile 2003 ha avuto il suo epilogo: l'impresa per recuperare le somme ha fatto pignorare il conto del Comune fino ad estinzione del debito. Da allora ogni tipo di spesa, ad eccezione di quelle obbligatorie per legge, è stata bloccata.

Dopo mesi di attesa, anche in funzione dei ricorsi presentati dall'Amministrazione comunale, che dovevano sospendere l'esecutività della sentenza, il debito arriva in Consiglio comunale per essere riconosciuto e quindi pagato. Ma amara sorpresa è stato constatare che, oltre a questo debito, all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 27 novembre dello scorso anno ce n'erano anche altri accumulati negli anni. Per esempio, il pagamento di euro 31.103,42 a dei consu-

lenti tecnici che si sono occupati della vicenda riguardante la risoluzione del contratto con l'impresa Strutture S.p.A. per la costruzione della strada intercomunale Petralia Soprana-Blufi-Irosa-Svincolo autostrada PA/CT (2° lotto) e il riconoscimento di debito fuori bilancio relativo ai "lavori di costruzione dell'impianto di depurazione delle acque reflue della fognatura urbana in c.da Saccù". Un debito, quest'ultimo, di 3.751,55 euro dovute all'impresa Torregrossa Impianti s.r.l., esecutrice dei lavori, per ritardato pagamento del saldo.

Altro debito da pagare è quello che riguarda le "competenze tecniche relative alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Petralia Soprana e il Comune di Blufi". Vicenda che si trascina da una decina di anni e che sembrava dovesse chiudersi nel dicembre 2002 quando il sindaco Pietro Puleo aveva raggiunto un accordo con l'interessato. Questa scelta ha destato allora notevoli polemiche da parte della minoranza. Al Comune la soluzione del debito comporta l'esborso di 35.000,00 euro.

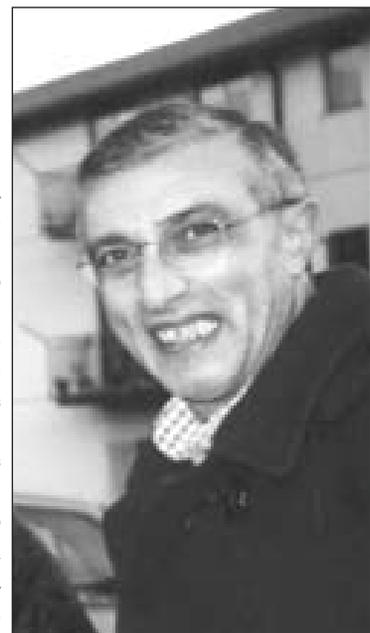
Sempre per competenze tecniche, altro debito fuori bilancio deliberato dal Consiglio comunale è quello relativo "al servizio di prevenzione e protezione di cui al D.L.vo 626/94". Competenze dovute per gli anni 1997 e '98 che oggi am-

montano a 14.450,00 euro.

Volendo fare i ragionieri, la somma complessiva alla quale deve fare fronte il Comune è di 396.876,63 euro. Un buco economico al quale si farà fronte, come ci ha spiegato il primo cittadino, con gli avanzi di amministrazione relativi all'anno passato e con un mutuo da contrarre per il resto della spesa.

Ma perché queste richieste di liquidazione sono arrivate tutte ora? Il sindaco Puleo ci ha risposto che una sua tesi ce l'ha, ma non ce la può rivelare. Di certo c'è che ogni richiesta di pagamento sembra avere il suo decorso naturale. Chiusa quindi l'intera questione, aspettiamo l'inizio di una nuova stagione amministrativa che faccia volare più in alto Petralia Soprana.

Gaetano La Placa



Ancora sulle scorie a Salinella

L'idea che i siciliani siano un popolo addormentato o che, ancor di più, lo siano i loro amministratori, mi stimola molto come cittadino, ma soprattutto come sindaco, perché sarei nello stesso tempo produttore e prodotto del sonno. E non ho scampo, perché come prodotto nessuno può salvarmi, meno che mai l'*Obiettivo* che ogni tanto suona la sveglia agli amministratori.

Io sono d'accordo che quando è necessario si suonino anche le trombe, se questo serve a risolvere un problema. Trovo invece ingiusto che qualche volta si scrivano delle sciocchezze, tipo quella del sindaco e dell'assessore del Comune di Petralia Soprana che il 19 dicembre scorso sarebbero giunti "in ritardo e con i loro comodi" nel piazzale della Miniera di Salgemma di Salinella, simbolicamente occupato dall'on. Calogero Micciché del Gruppo Parlamentare dei Verdi all'A.R.S..

Non è vero che siamo giunti quando tutto era già finito, al contrario tutto è iniziato dopo che siamo arrivati. Solo il giorno prima ho saputo della manifestazione e l'intesa era che sarei sceso intorno alle undici e comunque dopo una telefonata. Purtroppo non possiedo l'aereo e le nostre strade ci fanno perdere qualche minuto in più.

Sulla questione delle scorie non abbiamo affatto dormito sonni tranquilli. Al contrario, sono stato promotore di una iniziativa che ha coinvolto tutti i sindaci del comprensorio madonita.

Sia pure sulle semplici notizie di stampa, abbiamo elaborato un duro documento di diffida nei confronti del Governo Nazionale, che impegna tutte le forze politiche, i parlamentari, le istituzioni, i consigli comunali, gli organi di informazione.

Nessuno di noi dorme sonni tranquilli e raramente riusciamo a farci i nostri comodi. Qualche volta anche noi siamo capaci di suonare la sveglia.

Pietro Puleo

Sindaco di Petralia Soprana

I sindaci:

"No al deposito di scorie radioattive"

Per opportuna conoscenza dei lettori, pubblichiamo qui di seguito il documento di opposizione dei sindaci all'eventuale decisione del Governo nazionale di utilizzare anche la Miniera di Salinella come deposito di rifiuti speciali.

I SINDACI DEI COMUNI DELLE MADONIE

riunitisi a Petralia Soprana in data 10.12.2003 per prendere posizione in merito alle notizie circa l'individuazione di siti in Sicilia per il conferimento di scorie radioattive,

- tenuto conto che tra questi siti potrebbe esserci anche la Miniera di salgemma in località Salinella del Comune di Petralia Soprana;
- considerato che detta località ricade all'interno del Parco delle Madonie;
- considerato che anche altri siti individuati in Sicilia distano pochi chilometri in linea d'aria dalle Madonie;
- considerato che le popolazioni di questo comprensorio da troppo tempo vivono uno stato di degrado economico e di disagio sociale, che sono stati la causa di uno spopolamento continuo;
- considerato che tale scelta sarebbe assolutamente incompatibile con le finalità stesse del Parco e con uno sviluppo economico agli albori, legato alla difesa e alla fruizione dell'ambiente, oltre che al recupero e alla valorizzazione del grande patrimonio storico, artistico e monumentale di tutti i paesi delle Madonie;

RIFIUTANO

l'idea che le Madonie, ma anche la Sicilia intera, possano essere considerate una pattumiera di scorie radioattive e che con una decisione così scellerata possano essere vanificate le scelte coraggiose che sono state fatte negli ultimi anni, che hanno comportato enormi sacrifici in termini di vincoli e di divieti, ma che finalmente cominciano ad essere un vero volano di sviluppo per un'economia legata al turismo.

DIFFIDANO

il Governo nazionale dal compiere tale scelta, che verrebbe considerata una ulteriore e più grave penalizzazione perpetrata a danno di un territorio già da troppo tempo dimenticato e svantaggiato per via della sua posizione geografica.

SONO PRONTI

alla mobilitazione, a fianco delle popolazioni madonite giustamente preoccupate che una tale evenienza possa diventare una triste realtà e

INVITANO

il presidente e il Governo della Regione Siciliana, i deputati e i senatori eletti nei Collegi della Sicilia, i parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana, il presidente della Provincia regionale di Palermo e i consiglieri provinciali, il presidente dell'Ente Parco delle Madonie e tutti i Consigli comunali dell'Ente Parco e del PIT a prendere una posizione netta per evitare che sulle Madonie e in Sicilia vengano individuati siti per il conferimento di scorie radioattive.

F.to da tutti i sindaci del comprensorio madonita

Una Befana da stars!

di Maria Teresa Cuccia



I cinque premiati: Santina Barbera, Giuseppe Cirrito dell'AVIS, Pino Valenti, Nina Gulino e Salvatore Iachetta

Lil 6 gennaio, giorno dell'Epifania, la chiesa di San Giacomo è stata teatro di una cerimonia di premiazione organizzata dalla Pro-Loco di Collesano.

Sì, proprio così dalla Pro-Loco di Collesano. Dopo anni di crisi, di tentativi di ricostituzione, di speranze disattese, finalmente la storica associazione è rinata. Nel proprio albo annovera iniziative molto importanti per la vita culturale del paese, dall'organizzazione di eventi sportivi al geniale concorso "Peppi Nappa" del Carnevale made in Collesano. E mi riferisco agli anni d'oro del Carnevale, quelli in cui Collesano era il luogo d'incontro di tutti coloro che, dai paesi limitrofi e non, si spostavano verso il centro madonita con la voglia di trasgressione sana e di divertimento spensierato tipica di questa festa popolare.

Ebbene, la Pro-Loco ha esordito nella comunità collesanese con un premio al merito, "Golisano Stars". Non si è trattato della rivisitazione in piccolo di manifestazioni già note alla chiesa di San Giacomo, bensì di un rigurgito di vitalità paesana, dettato dalla sana voglia di mettersi in gioco per la propria città.

La Pro-Loco con il suo presidente, Peppe Cirrito, il suo vicepresidente, Giambartolo Vitale, i suoi soci, ha messo su una giuria rappresentativa della popo-

lazione collesanese, allo scopo di scoprire i talenti locali e premiarli. Molto intenso il momento della cerimonia in cui Gianbartolo Vitale ha spiegato le ragioni del premio e ha descritto la fase di ricerca dei premiati. Nell'era di Internet, in cui, Mc Luhan *docet*, tutto il mondo è un unico immenso villaggio globale, paradossalmente, si sente l'esigenza di distinguersi, di affermare la propria individualità, la propria particolarità. La Pro-Loco ha voluto premiare i cittadini la cui vita o le cui opere hanno arricchito Collesano; ha voluto premiare l'opera meritoria di persone che, probabilmente, non avrebbero mai avuto un pubblico riconoscimento; ha voluto presentare alla comunità e condividere con i suoi abitanti l'onore di essere concittadini con gente il cui operato, pur nella semplicità, si commenta da sé.

La piacevole scoperta, che Vitale ha comunicato al cospicuo pubblico intervenuto, è stata l'imbarazzo di non saper scegliere chi premiare, in una comunità apparentemente priva di personalità e di fatti ragguardevoli. Eh sì! Il vero potere è quello dell'informazione: solo ciò che si rende pubblico, raccontandolo, assume valore; Garcia Márquez ha scritto in suo romanzo che la vita non è bella per gli eventi che la contraddistinguono, ma per il ricordo che la narrazione di quegli eventi lascia. La Pro-Loco, con delle graziose stelle celesti, apparentemente banali,

ha raccontato delle vite.

Le Stars 2004 di Collesano sono l'associazione AVIS, per l'impegno profuso nel territorio nell'educare e sensibilizzare la gente alla campagna di donazione del sangue; Salvatore Iachetta, maestro ceramista che ha fatto conoscere in tutta la Sicilia i suoi manufatti e ha reso possibile l'associazione di idee Collesano-paese della ceramica; Pino Valenti, altro grande artista che, dal 1990, si dedica esclusivamente alla creazione di mosaici in tarsie lignee; Santina Barbera, una donna anziana d'età ma dalle giovani energie che, sull'esempio della sua amata Chiara Lubi, ha dedicato la vita agli altri. "Stella nascente" è stata battezzata la giovanissima Nina Gulino, che ha collezionato diversi riconoscimenti a livello giovanile nell'ambito del ciclismo, non ultimo il quinto posto al campionato nazionale di Biella.

La soddisfazione del presidente AVIS; la voce rotta dall'emozione di Salvatore Iachetta; la freschezza di Nina; la pacatezza raccolta di Pino Valenti, che invitava il suo pubblico a guardare le opere d'arte, ad emozionarsi al loro cospetto, piuttosto che a farle oscurare dalle parole; il turbamento non preventivo di una donna tutta d'un pezzo, concreta, avulsa dalle lusinghe del mondo, dedita ai malati, ai bambini... una donna di chiesa ma di vita. Dice Santina, "I talenti che il Signore ci ha dato devono servire per il bene di tutti".

L'evento, destinato a ripetersi negli anni, si è caratterizzato per l'estrema semplicità: si tratta forse di uno di quei casi in cui il punto debole diviene paradossalmente il punto di forza. La colonna sonora del pomeriggio da Stars è stata affidata ai bravissimi e piacevolissimi "No Smoking", un gruppo musicale "figlio" della banda musicale che oggi vive di vita autonoma, intrattenendo spesso le serate di festa collesanese.



7 Il paese in una "nicchia"



abbiamo assistito ad un evento che per noi rappresenta una felice sintesi tra l'istanza di dar memoria ai saperi essenziali ed un artigianato artistico di raffinato stile. Ne è artefice il Maestro Enzo Sottile, castelbuonese, esperto di restauro e conservazione di beni artistico-culturali, che in un cortile del centro storico (cortile Marguglio) ha recuperato un'antica abitazione della tradizione popolare riuscendo a farne quello che ai nostri occhi è apparso un museo creativo, a cui è stato dato il nome *Frammenti*.

In questa casa del passato restituita al tempo presente oggi coabitano e si possono acquistare gli stilemi dell'artigianato dei secoli scorsi e le produzioni artistiche di Enzo Sottile. Ma sarebbe riduttivo ed improprio definire "punto vendita" la creazione di Sottile. Perché *Frammenti* esprime prima di tutto energia, quell'energia volitiva e consapevole della continuità dei tempi e dei luoghi che rende vivi i monconi di passato sopravvissuto alla distruzione. Oggi la quotidianità di una volta si legge negli accessori di una casa che fu, che l'hanno resa vitale: nel suo forno a legna all'angolo di una cucina dallo spazio essenziale, nel suo pozzo interno, nelle sue mura non livellate, nei suoi mattoni di cotto locale, nei suoi soffitti di canne e travi, nei suoi *stipi* a parete...

In questa propaggine di tempo rivitalizzato in uno spazio vero Sottile allo-

ca le proprie terrecotte artistiche, i suoi manufatti in gesso, le produzioni in ceramica, le sue sculture a grandezza naturale prive della testa.

Ma perché tanto privilegio al gesso? "Il gesso rappresenta una morte apparente, una vita sospesa, pronta a pulsare di nuovo - scrive Sottile -. Immobilizza le tracce e le memorie, immagazzinandole nella scatola del tempo, in uno spazio mentale". Ed il tema della memoria in Sottile s'impone, come una sorta di archetipo, simboleggiato in varie forme.

Frammenti è semplicemente uno spazio di rappresentazione, quello spazio di rappresentazione che "è il palcoscenico dove tutto è possibile, dove si rende visibile la concretezza del gesto che è vita vissuta, esperienza, storia..."

M. Angela Pupillo



Quando gli assassini diventano eroi

Con sgomento, ho appreso dalla TV di un sito internet interamente dedicato ad Erica De Nardo, la ragazzina che la sera del 21 febbraio 2001 uccise a coltellate la madre e il fratellino con l'aiuto del suo fidanzatino Omar. La tragedia si consumò nella villetta della ragazza, a Novi Ligure, mentre suo padre era uscito per la consueta partita a calcetto con gli amici. Questa notizia sconvolse tutta l'Italia, che, incredula, si interrogò sul perché di un gesto così violento e assurdo che toccò una famiglia e due fidanzatini adolescenti apparentemente normali. Come si può uccidere a sangue freddo in questo modo? A distanza di anni e di tante udienze processuali, il giudice ha inflitto a Erika e Omar rispettivamente la pena di 16 e 14 anni di carcere.

Ma c'è chi, nonostante tutto, prova per questi ragazzi ammirazione: è nato così il sito internet "Erika ti amo", che raccoglie le lettere che migliaia di ragazzi dedicano ad Erika, con affetto, stima e approvazione per le gesta dei loro "eroi". Sembra assurdo ma è così. Erika ha degli ammiratori che sognano di incontrarla e di poterle parlare.

Mi ha lasciata senza parole il servizio mandato in onda dalla televisione. Mi sono chiesta se davvero questi ragazzi si rendono conto di ciò che pensano e fanno: perché ammirare una persona che ha ucciso senza pietà la madre e il fratellino? E chi l'ammira? Forse altri ragazzi apparentemente "normali", che ci stanno accanto e che potrebbero essere anche loro dei possibili assassini?

Ultimamente anche il cantautore Samuele Bersani si è occupato di questo caso, scrivendoci su anche una canzone contenuta nel suo ultimo album "Caramella Smog". Nel brano "Cattiva" Bersani accusa la sovraesposizione mediatica nei confronti dei protagonisti dei delitti orribili.

In un'intervista del 23 ottobre 2003 nel settimanale "L'Espresso" il cantautore parla esplicitamente del delitto di Novi Ligure dicendo: "Penso a storie come quella di Erika e Omar che ci hanno tenuto col fiato sospeso davanti alla TV, poi leggi le lettere a loro inviate dai giovani ammiratori e ti rendi conto che la curiosità impregnata di pioggia televisiva rischia di trasformare anche gli assassini in eroi"...

di Nadia Gambino



Il fenomeno dei prodotti "taroccati"

Una volta i "vu cumprà" erano gli extracomunitari che al semaforo, in spiaggia o per strada, cercavano di venderti un accendino, un braccialetto in stoffa, un pacco di fazzoletti di carta. Tale fenomeno esiste ancora oggi, ma si è arricchito di particolari curiosi: ora per le vie centrali delle città puoi acquistare con pochi euro tutti i prodotti che imitano perfettamente le maggiori griffe mondiali: pelletteria, abbigliamento e

prodotti per il tempo libero. Sembrano piccole boutique ambulanti che ti propongono le migliori imitazioni a prezzi ridotti.

Per esempio, va a ruba, tra le signore e le ragazze, la pelletteria delle migliori firme, tra i ragazzi l'abbigliamento sportivo, ma non solo: CD musicali, giochi per la Playstation, DVD, videocassette che fanno la fortuna delle bancarelle e dei cosiddetti "pirati". Sono i cosiddetti prodotti che i ragazzi nel loro gergo chiamano "taroccati".

Per fare qualche esempio, un compact-disc costa circa 20 euro al negozio; nelle bancarelle solo 5 euro, ciò significa che al prezzo di uno se ne possono acquistare quattro "taroccati". Lo stesso discorso vale per i giochi della playstation. Un DVD che nei negozi si compra a partire da 20 euro, "taroccato" costa solo 10 euro (meno della metà).

Io non voglio sostenere la "pirateria", però è vero che i prezzi sono diventati inaccessibili, non solo per chi lavora ma soprattutto per gli studenti o per chi è appassionato e non può permettersi di comprare certi prodotti diventati ormai un lusso.

Questa è la protesta o la difesa contro un mercato diventato ormai inaccessibile anche per la maggior parte dei lavoratori.

"2025: disconnessione mentale"

di Emilia Urso Anfuso

Quella mattina tutto appariva solito. Colori della luce e mormorare in strada della gente. Nulla che facesse presagire un cambiamento nella quotidianità di ognuno. Alzando gli occhi verso il cielo, ci si stupiva ancora a vedere il Sole, enorme massa sferica ormai vicinissima alla Terra, ma quasi spenta e priva di energia, imbragata in una fitta rete di cavi antiattrattivi. Negli ultimi dieci anni, lo spostamento dell'asse terrestre aveva disestato totalmente gli equilibri spaziali attorno al pianeta, così si era dovuto lavorare contro il tempo per arginare in fretta gli inevitabili danni senza ritorno che l'evento avrebbe potuto provocare. Evya guardò il cielo e rabbrivì. Rabbrivì di sconcerto e stupore, come le accadeva ormai da dieci anni ogni qualvolta trovasse il coraggio di alzare gli occhi in alto. "Sembra stia svanendo per sempre", pensò, e preferì tornare alle sue commissioni. In strada, malati - quasi tutti di mente - ed i SFD (senza fissa dimora) occupavano i tre quarti della superficie stradale, ed ogni giorno molti altri si riversavano sulle vie ad aumentare il mucchio. "Programma di riequilibrio Sociale" (PRS) lo aveva denominato il Governo Globale. Una sorta di scrematura umana atta a discriminare sempre più i deboli e a dare glorie ed agevolazioni a coloro - sempre meno - che riuscivano a dribblare con sempre maggiore capacità fra le difficoltà della vita. Così, tra le fila infermi dei disadattati, di coloro, cioè, che dal sistema protocollare PRS si autoescludevano per abbattimento neuronale o per la totale mancanza di risorse economiche, data a piene mani al sistema Governativo Globale, che studiava nel frattempo un modo per elevare i pochi elementi umani rimasti in gioco nelle piene facoltà mentali. Quando era cominciato tutto questo? Evya si scostò una ciocca di capelli dalle labbra. Tornò indietro coi pensieri. Ricordava confusamente a sprazzi. Una sorta di flashes rapidissimi che le rimandavano immagini sfocate, quasi senza senso: gente alla guida di vetture di diverso tipo (ora le vetture, rarissime, erano uniformate nel colore e nel modello dal PRS); gente frettolosa camminare per le vie verso le diverse occupazioni; vociare, ridere, urlare... ora il silenzio quasi tombale, era scosso soltanto da un'uniforme mormorio, quello dei SFD. Un continuo lamento, sempre più debole e fiavole. E' la totale mancanza di movimento a far vivere la città. Evya raggiunse la sua vettura. Lo scannerizzatore iridale emise un lieve bip e la portiera si aprì. Evya impostò il piano di viaggio, mentre il sistema di sicurezza vitale ad energia repulsiva le si poneva intorno al corpo. Guardò fuori dal finestrino, in pochi secondi avrebbe raggiunto la sede del Governo Globale ove lavorava nel settore monitoraggio delle risorse umane, sezione ICCS (individui con capacità superiori). Senza alcun rumore, l'auto si alzò di pochi centimetri dal suolo, in 25 secondi netti raggiunse il parcheggio della sede del Governo.

(Continua)

Dai... fatti una birra!

Discoteca, fumo ed alcool. È questo lo slogan di quella che è stata denominata la now generation, «la generazione dell'oggi». Un eccellente piatto che ogni sabato sera incita al divertimento, quel divertimento che è stato e che continua ad essere sinonimo di sballo. Ma non ci si rende conto della gravità delle azioni che tutto ciò comporta. In un sondaggio la nostra provincia è al primo posto nella classifica nazionale sugli incidenti del fine settimana e se non cambiano certi atteggiamenti e situazioni probabilmente ci resterà a lungo.

Tutto nasce dalla ricerca della stella più lontana, che brilla di più, l'utopia di far cambiare il mondo che ci circonda tramite le nostre immense capacità, ed è da qui che si ricorre ai ripari, all'approccio con lo "sconosciuto", cercando di provare sensazioni che ci facciano sentire diversi. E il viaggio continua per tutta la notte. Poi, alle prime luci del giorno, il sipario rimane aperto, poiché nel vocabolario di questa nuova cultura non esiste la parola solitudine, e si continua a viaggiare fino ad imboccare il tunnel della morte. Questo tunnel da anni è pieno di giovani, fuggiti da un mondo considerato ostile e avverso dal proprio gruppo e a volte anche dalla propria famiglia. Questa, invece, ha il compito di riempire certi malesseri esistenziali, deve dominare il tempo e la fretta con il dialogo, e recuperare il ruolo educativo che ha sempre avuto.

Per prevenire atteggiamenti sempre più scorretti occorre sensibilizzazione partendo dai modesti centri abitati. I giovani hanno bisogno di un punto d'incontro, dove proporre e dialogare, di progetti e d'idee appassionanti da parte delle autorità competenti. Per esempio, si potrebbero organizzare dei gruppi di volontariato. Così, si potrebbe dare aiuto a coloro che ne hanno bisogno, anche nel nostro circondario. Nei giovani si nota molto un'inspiegabile chiusura verso il sociale, e questa è l'occasione giusta per ripensarci e vivere gioie immense. È così difficile? Allora, perché non pensarci? Ironicamente ci chiamano gli invisibili, come se fossimo delle entità astratte, sconosciute. Facciamo in modo di renderci attivi e concreti.

Giuseppe Spallino

Ritrovare il sorriso grazie al cavallo

L'anno del 2001 fu un periodo di confusione, non avevo più stimoli di fare niente, mi hanno sollecitato a iscrivermi ad un corso di equitazione ideato dal C.E.F.O.P. che si svolgeva al centro professionale del mio paese. Questo corso non suscitava in me tanto interesse.

Ora sono protagonista di un nuovo mondo, un mondo che non mi apparteneva, quello dei cavalli. Gli unici esemplari li avevo ammirati da bambina nei fumetti di Tex Willer, primo eroe western, nei grandi film di Kirk Douglas, John Wayne, Gregory Peck. Il mio primo contatto con questo bellissimo esemplare è stato veramente stupendo. Eccolo! Era proprio davanti a me, la mia descrizione visiva sembrerà più che poetica, ma il mio cuore esprime ciò che ho visto e toccato con mano: sinuoso, elegante nei suoi minimi movimenti, la sua postura affusolata e leggera, le sue orecchie a punta accompagnate dal ciuffo sbarazzino che scendeva sulla fronte, una stella bianca a pennello nel mezzo della fronte, i suoi grandi occhi del colore del cioccolato che la luce del giorno rendeva splendidi, vivaci e docili.

Le sue narici sembravano due piccoli vulcani, accostandoti delicatamente con la mano potevi sentire il fiato caldo.

Non pensate che la vista di un cavallo da così vicino mi desse l'idea di un animale docile. Avevo tanto timore, però quel soggetto non mi era indifferente. Avevo tanta curiosità, il suo sguardo attirava le mie attenzioni, mi accostai piano piano, con gesti lenti, la sua tranquillità dipendeva da me, badavo alla mia sicurezza. Così la mia mano sfiorò per la prima volta il suo mantello, il suo pelo lucido e pulito, una sensazione di calore e morbidezza come affondare in una bellissima coperta di velluto.

Avevo superato un ostacolo che mi ha dato forza,

quella che un tempo non trovavo.

Ogni giorno cerco di apprendere. Una delle cose fondamentali che ho imparato è che cavallo e cavaliere hanno bisogno di tempo per creare l'intesa. Cito una frase del grande poeta e viaggiatore inglese, Gohete: "Qui, in Sicilia, uomo e animale si fondono in tutt'uno, in misura tale che non si saprebbe dire chi dei due effettivamente sta addestrando l'altro".

Spesso con la forza non si ottiene nulla, solo coltivando la passione equestre ho trovato armonia, equilibrio, sensibilità, certezza, intuizione, gioco d'intelligenza tra cavallo e cavaliere. Ho coltivato l'amore per il cavallo non stando solamente in sella, ma anche con quello spirito e quella gioia che danno emozioni indescrivibili che suggerisco a tutti di provare.

Dopo l'approccio e l'amicizia col cavallo, il rapporto è diventato un solo binomio: complicità e passione hanno fatto il resto. Vado sempre in cer-



ca di riviste, giornali, opuscoli inerenti il cavallo, grazie al C.E.F.O.P. ho cominciato a conoscere il settore della rieducazione equestre usato come terapia psicomotoria del disabile fino a far parte di un gruppo ippomontato dello stesso Centro. Oggi si profilano dinanzi a me anche delle opportunità professionali legate a diverse realtà aggregative esistenti in Sicilia nel settore equestre. Attività e termini come pet therapy, cavalgiocare, bioetica del benessere animale, la non ferratura degli zoccoli, ecc. sono diventati per me sempre più familiari...

Silvana Clesceri

I siciliani visti da una scrittrice romena

Mihaela l'ho incontrata per caso, qualche tempo fa, a Ragusa Ibla, in un suggestivo locale con annesso parco, dove lei mi ha servito da bere. A degli occhi malinconici, e stranieri per giunta, non si può non chiedere qualcosa, così, tanto per manifestare comprensione, solidarietà ed anche amicizia. Scopro che Mihaela è una giornalista, una scrittrice e una pittrice, ma per vivere fa la cameriera. Ha accettato di raccontarsi.

Ignazio Maiorana

Nei primi del mese di luglio 2001 mi trovo a Caltagirone, città della ceramica, per diventare siciliana, al cento per cento. Sono capitata in questo posto, non è stata una scelta premeditata o preparata. La decisione è stata presa in una notte, dopo mille domande senza risposte, dopo che lasciavo stare il viaggio e poi ci ripensavo: dovevo dimostrare a me stessa e a miei bambini (attuali e futuri) che ho abbastanza coraggio di affrontare nuove persone, nuovi ambienti, diverse mentalità.

In mezzo ci sono dei problemi personali da risolvere ad ogni costo. Pensate un po': dalla soluzione trovata dipende il mio futuro su questa terra, per primo. Secondo, tutte le altre persone che stanno accanto soffriranno in qualche modo un cambiamento. Che non sarà casuale, perché ogni incontro con un essere umano non avviene per caso. Mai. L'impatto con la cultura e la civiltà siciliana è stato morbido perché esiste una grande somiglianza tra il mio popolo romeno e il popolo siciliano: il calore umano, le stesse problematiche e lo stesso livello di sviluppo economico (cioè di transizione, non trovo definizione più appropriata).

Mi ha dato fastidio il fatto che dovevo giustificarmi ad ogni passo. In certi momenti volevo strillare per essere sentita una volta per sempre da tutti: ma non potete concepire il fatto che sono una semplice persona, simpatica, brava, abbastanza intelligente e colta, che si vuole fare solo una giusta strada in quest'angolo del mondo?!

"Che vuoi? Sei una straniera!" Vedere nella profondità delle persone è sempre stato un capolavoro umano. Il fenomeno fisico ottico è molto più vicino all'anima e non sopporta deformazioni. La luce è dentro di me e la de-



vo seguire e usare questo mezzo per trasmettere positività.

In altre parole, devo rimanere io in qualsiasi circostanza e reagire di conseguenza; devo usare il bagaglio culturale acquistato fino a questo momento d'incrocio di strade. Sì, momenti banali che non sono estranei per nessuno, perché siamo fatti così.

E poi, con tutto quello che è stato fino adesso, sto continuando a capire l'essenza di essere, respirare, vivere "siciliano"...

Il siciliano, fisicamente e fisiologicamente, è un miscuglio di sangue di tutti i colori, con la dominante "caliente". Ad ogni siciliano gli sta correndo tra le vene un'importante percentuale di nobiltà, e guai se non pensi così. Sì, i siciliani sono belli e misteriosi. Le siciliane focose e gelose, tengono alla famiglia e alla casa, agli eredi e alle eredità.

Tutti amano soprattutto la loro terra, la bella Sicilia, ricca e trascurata.

Poi, basta che affermi che hai bisogno di una mano d'aiuto, e verranno incontro al tuo desiderio non uno ma dieci siciliani di buona volontà. In un bel giorno di sole sarà tuo dovere ricambiare l'aiuto ricevuto una volta. Tutti rispettano e vogliono bene gli stranieri che vengono

per ammirarli, a parte quei pochi che sono ancora rimasti razzisti.

Ho pensato di sposare un siciliano. Così, piano piano ma sicura, sto diventando siciliana per scelta, d'origini romena, italiana per matrimonio e maternità. Lo shock culturale diventa all'improvviso uno scherzo, quando la vita è dura.

Mihaela Bianchino

Il centrosinistra 4 s'incontra e si confronta

del Parco.

Confini dei Parchi

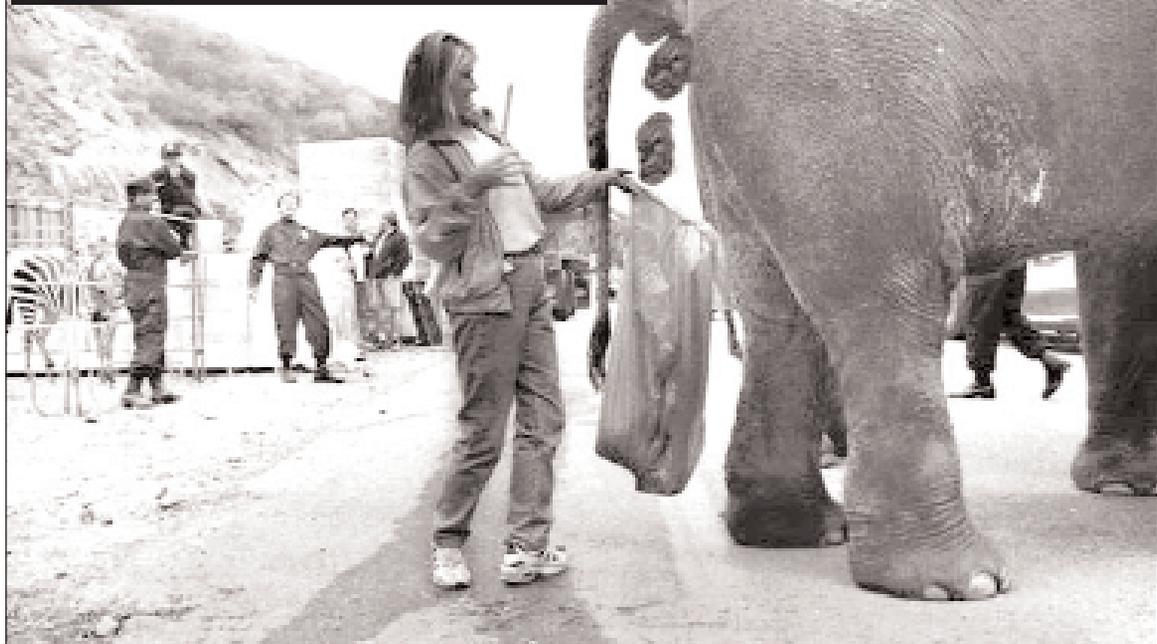
Gli attuali confini dei Parchi sono estesi fino a farli coincidere con un confine certo (una strada, un fiume, un corso d'acqua stabile, un confine amministrativo etc.). Le aree che si aggiungono vengono classificate come aree contigue alla zonizzazione già esistente. Dentro le aree contigue sono possibili le attività previste dai rispettivi piani regolatori e norme di attuazione e regolamentari previste dai Comuni. Dentro le aree contigue non è possibile accendere fuochi all'aperto, allocare industrie insalubri, introdurre tecniche agrarie inquinanti, trasportare o depositare sostanze radioattive, introdurre specie vegetali non autoctone, aprire cave anche di materiali inerti superiori a 30.000 mc.

Albo dei direttori

Occorre istituire l'Albo dei Direttori dei Parchi previo accertamento dei requisiti che dovranno essere posseduti alla data del bando. In particolare i requisiti dovranno essere: 1) laurea da almeno dieci anni in discipline giuridiche/amministrative o tecno/scientifiche; 2) documentata esperienza lavorativa o di ricerca scientifica almeno quinquennale.

Il Direttore del Parco è nominato dal Presidente su indicazione del Comitato esecutivo e il rapporto di lavoro viene regolamentato sulla base di con-

La foto curiosa



...e tu credevi che il tuo fosse un lavoro schifoso!

tratto a tempo determinato della durata di cinque anni.

Parco e programmazione economica

L'Ente Parco formula entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il programma delle attività economiche ecocompatibili al quale devono ispirarsi tutte le altre programmazioni dello sviluppo che si svolgono in area di Parco e nei territori contigui. Il programma delle attività economiche deve tenere conto delle previsioni del Piano Territoriale e delle indicazioni che proverranno dai Comuni e dagli altri soggetti preposti e abilitati alle politiche di sviluppo. Qualora in area di Parco insistono un Patto Territoriale o altri soggetti della programmazione, verrà costituita un'Agenzia di secondo grado alla quale partecipano anche il Parco e gli altri soggetti.

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:

Vincenzo Allegra, Mihaela Bianchino, Rosario Bonomo, Mario Cicero, Silvana Clesceri, M. Teresa Cuccia, Antonio Di Pietro, Nadia Gambino, Santino Leta, Lucia Maniscalco, Mimma Mazzola, Nicola Piro, Pietro Puleo, Domenica Purpuri, Adriana Scancarello, Giuseppe Spalino, Emilia Urso.

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

- 1- Donasi, in Castelbuono, **cagnolino** nato il 20-12-2003, incrocio Maremmano-Setter di colore bianco e nero (tel. 0921 673367).
- 1- Si effettuano, in Castelbuono, **installazioni e configurazioni di hardware**, software, reti, internet e posta elettronica. Si impartiscono **lezioni private di informatica**, applicativi Office e CAD. Per informazioni: pc-clinic@libero.it (tel. 320 1125977).
- 2- **Vendesi** in Castelbuono, C.da S. Guglielmo, **villa Collotti** (tel. 091 6255057).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria